LA STAMPA DELLA SERA

Redazione Via Davide Bertolotti

TORINO, Mercoledì-Giovedì 27-28 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 23 e (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 30

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

CONTRADDIZIONI FRANCESI

La santità dei trattati

Il deputato tedesco L. Quidde, uno dei capi della Lega tedesca per la pace, rileva nel seguente articolo le contraddizioni francesi nella tesi della santità dei trattati, riferendosi agli impegni per le riparazioni stipulati nell'armistizio.

Una tesi principale della politica francese è quella della « santità dei trattati ».

Tanto fondata e naturale è la pretesa che i trattati siano osservati coscienziosamente, fino a che le promesse sotto cui sono stati stipulati non siano radicalmente mutate (*clausole rebus sic stantibus*) o una forza maggiore non li renda inesigibili, che non vale la pena di sprecare parole in proposito. Ma nella politica francese la tesi ha acquistato tutt'altro senso: essa si rivolge contro la domanda che dei trattati siano modificati di mutuo accordo fra le parti contraenti. Dei trattati di pace si dice che siano intangibili, e che pertanto la domanda di sottoporlo a revisione debba essere respinta *a limine*. Una simile caratterizzazione ha avuto ora anche il piano Young. Anche di fronte al fatto che le sue premesse economiche siano del tutto decadute, prima in seguito all'aumento di valore dell'oro, e poi per effetto della crisi economica e finanziaria tedesca, e finalmente in conseguenza della crisi economica mondiale, e che l'incapacità di pagamento della Germania deve essere generalmente riconosciuta, tanto che nessuno può opporsi alla concessione di moratorie, il Piano Young deve, secondo la Francia, essere formalmente mantenuto.

Naturalmente tutti i francesi non la pensano così. Anche fatta astrazione dei pacifisti e dei loro aderenti nelle file delle sinistre e di una manifestazione tanto importante come quella della « Dépêche de Toulouse », ci sono molti francesi che riconoscono la necessità della revisione dei trattati, o almeno della revisione o anche soppressione del Piano Young. Basti ricordare che un uomo come Maginot, il Ministro della Guerra recentemente defunto, il quale riferendosi alla colpabilità tedesca nella guerra voleva mantenere per l'eternità l'ineguaglianza degli armamenti e non consentiva ad alcun disarmo, si era dichiarato, per quanto ciò possa sembrare strano, favorevole alla revisione dei trattati di pace. E' tuttavia caratteristico della politica del Governo francese, che il mantenimento dei trattati ne costituisce una delle idee fondamentali.

Di fronte a ciò è opportuno di rilevare la questione *se le condizioni del trattato di pace e particolarmente le pretese riparazioni siano conciliabili col principio della santità dei trattati e di una parola data, che equivale a un impegno contrattuale.*

Mi sia consentito di incominciare con una reminiscenza ancora inedita dei giorni in cui nell'Assemblea nazionale si lottava per l'accettazione o il rigetto delle condizioni di pace. Nella frazione del partito democratico tedesco i più convinti vecchi pacifisti come Schücking ed io, eravamo fra i più recisi propugnatori del rigetto. Allorchè però risultò che per tale atteggiamento si sarebbe ottenuta bensì una grande maggioranza, ma non l'unanimità della frazione, e che nella seduta plenaria non sarebbe stato possibile di riunire per il rigetto quella imponente maggioranza, con la quale soltanto si poteva prendere una decisione di simile portata, io feci nella frazione la proposta che l'Assemblea nazionale dichiarasse essere la Germania pronta ad accettare *tutte* le condizioni che da un'autorità imparziale (ad esempio un Giudizio arbitrale composto secondo le disposizioni della Convenzione dell'Aja del 1899) fossero dichiarate consentanee agli impegni assunti prima dell'armistizio dai Governi alleati.

Con ciò mi proponevo di ottenere due scopi: tutte le obbiezioni particolari che elevavamo contro le tremende condizioni di pace, erano sottratte sistematicamente alla pubblicità nei paesi nemici, o, se venivano rese note, non avevano alcuna influenza sulla pubblica opinione, perchè essa non ne poteva intendere l'importanza. La semplice domanda però che le condizioni di pace non dovessero essere in contraddizione con le condizioni dell'armistizio, non si sarebbe potuta sottrarre alla pubblicità, sarebbe stata compresa dall'*uomo della strada* e probabilmente non avrebbe mancato di destare impressione, particolarmente in Inghilterra e in America. In secondo luogo, dato il prevedibile rigetto di questa proposta, avremmo avuto il vantaggio di mettere gli avversari evidentemente dalla parte del torto, acquistandoci in pari tempo una base giuridica per ulteriori domande di revisione.

La nostra proposta venne respinta dai socialisti, perchè la delegazione per la pace a Versaglia aveva già propugnato senza successo questo punto di vista. Ciò significava naturalmente misconoscere la grande differenza fra un'obbiezione presentata nel corso delle trattative e una solenne dichiarazione dell'Assemblea nazionale contro le condizioni di pace.

Voglio applicare ora alla questione delle riparazioni l'idea fondamentale di quella proposta. Il 5 novembre 1918 il Segretario di Stato americano Lansing dichiarò che i Governi alleati a concludere la pace col Governo tedesco « in base alle condizioni di pace enumerate nel messaggio al Congresso del 18 gennaio 1918 (cioè i famosi 14 punti di Wilson) e ai principii stabiliti nelle successive dichiarazioni di Wilson, e cioè primo che la libertà dei mari rimanesse fuori della discussione, e secondo che la Germania, nel quadro della ricostruzione dei territori occupati (di cui riguardo alla Francia e al Belgio si parla ai numeri 7 e 8 dei 14 punti) » si impegni a risarcire ogni danno arrecato alla *popolazione civile* degli alleati e alle sue proprietà dagli attacchi della Germania per terra, per mare o dall'aria». In base a questa dichiarazione di Lansing il Governo tedesco si dichiarò disposto a concludere la pace e fu stipulato l'armistizio dell'11 novembre.

Nel Trattato di Versaglia, art. 232 allinea 2 è detto, prima quasi letteralmente come nella nota di Lansing, che la Germania si impegna « a indennizzare tutti i danni arrecati alla *popolazione civile* di ciascuna delle Potenze alleate e associate e ai suoi beni... in seguito a quest'attacco per terra, per mare o dall'aria », ma poi si aggiunge *« come pure in genere tutti i danni più precisamente specificati nell'Annesso I »*.

Nell'Annesso I sono registrate ai numeri dall'1 al 3, 8 e 10 diverse specie di danni arrecati a persone civili, ma nel numero 9 sono compresi anche danni a beni dello Stato, nei numeri 4 e 6 danni ai *prigionieri di guerra e sovvenzioni* accordate alle famiglie dei prigionieri di guerra, al numero 7 sovvenzioni alle famiglie dei mobilizzati, ma soprattutto al numero 5 l'importo capitalizzato di tutte le pensioni pagate ai mutilati e ai superstiti dei Caduti!

Non v'ha dubbio che tutte queste pretese sono in contraddizione con le dichiarazioni fatte da Lansing a nome degli Alleati. Il fisco, i prigionieri di guerra e i combattenti non sono persone civili! E' certo per questo che tali esigenze sono state pudicamente relegate nell'Annesso I e non accolte nel testo del Trattato, nel quale si è invece simulata una concordanza con l'impegno assunto prima della stipulazione dell'armistizio.

Il tempo della psicosi di guerra, sotto l'influenza della quale furono formulate le condizioni di pace, è ora lontano abbastanza perchè alla Conferenza delle riparazioni si possa discutere con tutta calma se la « santità dei trattati » e della parola data non imponga la cancellazione di tutte le esigenze dell'Annesso I che oltrepassano i danni arrecati alla popolazione civile. Alcuni pacifisti inglesi hanno domandato già da anni che gli alleati mantengano la loro parola in questo senso. E' da ritenere che in tale riguardo si otterrebbe oggi l'unanimità generale. In caso di necessità si potrebbe appellarsi al giudizio del Tribunale internazionale.

Una volta decisa la questione in via *di diritto*, e constatato che un risarcimento non può essere chiesto che per i danni arrecati alla popolazione civile, la questione sarebbe da esaminarsi in via *di fatto*, domandando cioè se le riparazioni pagate abbiano già raggiunto l'importo di questi danni o non l'abbiamo addirittura superato. I calcoli in proposito sono molto divergenti. Ma anche se si volessero sopravalutare assai i danni da risarcirci, e svalutare di molto le forniture tedesche in materiali e anche quelle in denaro contante, il risultato di un oggettivo esame sarebbe sempre quello, e cioè che le pretese giustificate sono già state non solo a un dipresso regolate, ma probabilmente superate dai pagamenti. E se alla Conferenza delle riparazioni non si potesse giungere a un accordo, ci sarebbe anche per questa circostanza di fatto la possibilità di un giudizio arbitrale.

Se il Governo tedesco fa valere oggi l'indubbia incapacità di pagamento della Germania, resta alla parte avversaria l'obbiezione che dopo parecchi anni di riapetto, dopo 5, 6 o 10 anni, la Germania potrà essere capace di pagare. Di fronte a ciò io richiamo *al punto di vista di diritto* e l'esame della questione se le pretese giustificate siano state adempiute, offre il vantaggio di offrire sia la chiara negazione di ogni ulteriore impegno, o nella peggiore ipotesi la limitazione ad un importo preciso e relativamente basso, la cui regolazione può essere facilmente dilazionato.

Secondo me, dunque, si potrebbe opporre alla Conferenza delle riparazioni alla tesi francese della « santità dei trattati » la questione di diritto, appoggiando così la posizione di coloro che domandano per ragioni economiche che la si faccia finita con le riparazioni.

L. Quidde.

Cinquemila morti e feriti nei combattimenti al Salvador

New York, 27 sera.

Mandano da San Salvador che quel Governo ha declinato, ringraziando, l'offerta dell'incaricato di affari inglese di sbarcare fucilieri di marina per la protezione degli interessi britannici e della Legazione, così che l'offerta è stata ritirata.

Informazioni private qui giunte affermano che i disordini, dopo due giorni di tranquillità apparente, hanno ripreso ieri nel pomeriggio con rinnovata violenza. Calcoli che si ritengono sufficientemente esatti fanno ascendere a cinquemila il numero dei morti e feriti caduti dall'inizio dei moti ad oggi. Gli episodi di maggiore violenza si svolgono specialmente nei centri dell'interno, ove le truppe del Governo incontrano viva resistenza.

Gli arrestati di Honolulu rinviati a giudizio

Washington, 27 sera.

Informano da Honolulu che il magistrato inquirente di quella città ha rinviato a giudizio la signora Grandville Fortescue, il tenente Thomas Massie e i due marinai americani che, come è noto, vennero arrestati per l'assassinio di un indigeno. L'imputazione è quella di « omicidio di secondo grado », cioè non premeditato, ed è quindi incluso che gli accusati possano essere condannati alla pena capitale.

Combattimenti in Manciuria

Ottimismo a Tokio sull'azione americana

Tokio, 27, sera.

La situazione continua ad essere considerata qui con calma, pur non negandosi ch'essa sia in certo qual modo allarmante, particolarmente per la confusionismo che regna nei circoli governativi cinesi, i quali non danno nessun affidamento. I comandanti delle truppe e delle forze navali giapponesi hanno ricevuto perciò l'ordine di trattare di volta in volta con le autorità cinesi locali, sino a tanto che non ci sarà la possibilità di accordarsi con un Governo centrale riconosciuto e autorevole.

Un telegramma dell'*Agenzia Nippon Dempo* da Harbin informa che in seguito alle voci secondo cui le truppe di Kirin continuano ad avanzare verso la linea Harbin-Tin Ciou, la guardia della Ferrovia orientale cinese ha occupato ieri gli edifici pubblici del quartiere cinese. Nei conflitti trenta persone sono rimaste uccise.

Informazioni da New York recano che secondo la *Herald Tribune* il Dipartimento di Stato si metterà in contatto con la Gran Bretagna, in vista di una eventuale azione comune nei riguardi di Sciangai. Il cacciatorpediniere americano *Borie* ha lasciato ieri Manilla, diretto a Sciangai, per raggiungere ivi il cacciatorpediniere *Paxton*, che è la sola nave da guerra americana che finora si trovi in quel porto.

S. E. DE BONO

Ministro delle Colonie, ha inviato a S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Governatore della Tripolitania e Cirenaica, un caloroso telegramma in risposta al saluto da questi rivoltogli nella ricorrenza del primo anniversario dell'occupazione di Cufra. « Sono orgoglioso — dice il Ministro — che V. E. e il vice-Governatore Graziani, cui invio un riconoscente saluto, abbiano potuto nella gloriosa ricorrenza dichiarare assolto il grave e ardito compito riservato dal Governo nazionale, consentendo così alla nostra bandiera di poter proseguire anche nell'Africa settentrionale la altissima missione di civiltà voluta dalle precise direttive del nostro Capo, nel nome sacro del nostro Re ».

Un'importante riunione a Roma

Problemi di esportazione e comunicazioni prospettati ai Ministri Ciano e Bottai

Roma, 27 sera.

Il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, ha ricevuto i rappresentanti dei maggiori organismi economici interessati ai nostri traffici d'oltre mare, per un concreto esame dei provvedimenti meglio adatti a potenziare, in rapporto alle necessità dell'ora, le nostre Case di importazione ed esportazione, stabilite in mercati lontani.

Erano presenti all'adunanza il comm. Ansiliotti, Direttore Generale della produzione industriale e degli scambi, il comm. Schanzer, capo della Direzione Commercio estero, l'on. Lantini, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, l'on. Pala, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista di Trasporti Marittimi e Terrestri, il prof. Guarnieri ed il dottor Coppola, in rappresentanza della Confederazione Generale Fascista dell'Industria, il cavv. Nesi, in rappresentanza della Confederazione Generale del Credito e delle Assicurazioni, il comm. Dall'Olio, in rappresentanza dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, il comm. Islandi, in rappresentanza dell'Associazione Fascista dei Tecnici Bancari, il comm. Soave, in rappresentanza della Banca Commerciale Italiana, il comm. Carminati, in rappresentanza del Credito Italiano, il dott. Castellano, della Confederazione del Commercio, e il Comandante Caligiuri, della Confederazione Trasporti Marittimi e Terrestri.

Tutti i convenuti hanno dichiarato a S. E. Bottai, a nome degli Enti che essi rappresentavano, la piena adesione di questi ultimi all'iniziativa, nasal opportuna, della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, assicurando che alle nostre Case d'oltre mare non sarebbe mai venuto meno l'appoggio di cui esse hanno urgente bisogno.

I commerci d'oltre mare

Dopo ampia discussione sui varii argomenti, che già avevano formato oggetto di voti formulati dal Comitato dei tecnici dell'esportazione, riunitisi giorni or sono presso la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, per iniziativa dell'on. Lantini, S. E. il Ministro ha disposto che abbiano luogo al più presto, i necessari contatti tra le varie organizzazioni economiche allo scopo di esaminare i singoli problemi inerenti all'attrezzamento e al rinvigorimento delle Case di importazione e di esportazione nazionale, ed ha chiesto che gli venga proposta sollecitamente la soluzione più rapida ed opportuna dei problemi stessi, essendo suo vivo desiderio che i medesimi vengano discussi senza indugio così in sede amministrativa che in sede corporativa ed avviati a una radicale e pronta soluzione.

Sotto la presidenza del Ministro on. Ciano, e con l'intervento del Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, si sono riuniti, presso il Ministero delle Comunicazioni, i rappresentanti della Confederazione dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna e dei Sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna, per l'esame delle più importanti questioni economiche, fiscali e sindacali, riguardanti il traffico ferroviario e della navigazione interna.

Erano presenti l'on. Marchi, il prof. Trevisani, l'ing. Luzzatti e l'ing. Vanzi, per i datori di lavoro, l'on. Ciardi, il dott. Chiurazzi e il dott. Morelli per i lavoratori.

Assistevano il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Velani, il Capo dell'Ispettorato Generale Tramvie Ferrovie e Automobili, dott. Crisco, il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, dott. Anselmi, il dott. Muratori per il Ministero delle Finanze.

Sono stati discussi amplamente i vari problemi di ordine fiscale ed economico che le categorie interessate avevano prospettato ai Ministri competenti: S. E. Ciano e S. E. Bottai, hanno dato disposizioni per ciò che riguarda le rispettive competenze perchè le questioni suscettibili di una risoluzione siano prontamente messe allo studio con il necessario concorso della finanza.

Semplificazione di servizi

Per quanto riguarda, poi, le semplificazioni dei servizi ed il loro eventuale riflesso sulle condizioni del dipendenti delle aziende ferroviarie e di navigazione interna, i Ministri Ciano e Bottai, dopo avere inteso i rappresentanti delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, hanno deciso che le aziende, le quali intendono applicare semplificazioni di servizio che portino riduzione di personale di ruolo, debbono fare domanda al Ministro delle Comunicazioni, competente per legge a decidere sulle richieste stesse, prima dell'inizio della discussione dei nuovi patti di lavoro ed in ogni caso non oltre il 29 febbraio.

Le aziende che entro detto termine non domandino semplificazione di servizi non potranno richiederle se non dopo un anno dalla entrata in vigore dei contratti collettivi di lavoro.

I contratti collettivi per il personale delle aziende che domandino la semplificazione dei servizi saranno stipulati dopo la decisione che su tali richieste sarà emanata dal Ministro delle Comunicazioni non oltre il 31 marzo prossimo. Per le aziende, invece, che non intendano richiedere semplificazioni, la stipulazione dei contratti di lavoro continuerà a seguire il suo regolare corso, secondo gli accordi presi dalle due Confederazioni in data 23 dicembre scorso.

Mediante tali decisioni, che i Ministri Ciano e Bottai hanno preso, dopo avere esaminato e discusso con i rappresentanti sindacali tutti i lati della questione, i patti collettivi di lavoro delle aziende ferrotranviarie e di navigazione interna potranno essere stipulati con piena tranquillità e comprensione delle esigenze aziendali da parte dei rappresentanti le associazioni sindacali di datori di lavoro e prestatori d'opera dei trasporti.

L'ordine del giorno della Corporazione dell'Industria

Roma, 27 sera.

E' convocata per domani la Corporazione dell'industria e dell'artigianato, la quale dovrà esaminare i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: 1) Riforma della legislazione sugli infortuni sul lavoro; 2) estensione dei contratti collettivi alle aziende artigiane; 3) riforma alla legislazione sulla proprietà industriale.

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Mitraglieri da S. E. Starace

Roma, 27 sera.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto il Direttorio Nazionale dell'Associazione Mitraglieri nelle persone del gr. uff. Arturo Mercanti presidente, medaglia d'oro Carabelli, Moreno, Festa, Fanti, Marotta.

Il presidente ha consegnato al Segretario del Partito la raccolta del giornale dell'Associazione, il « Manuale del Mitragliere », di recente pubblicazione, e il programma della prima gara annuale di tiro nazionale collettivo con mitragliatrici, da tenersi in Roma in occasione della celebrazione del decennale della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha confermato in carica il Direttorio ed ha assicurato il suo personale interessamento in favore dell'Associazione e particolarmente in favore dell'annunziata gara, che varrà oltre tutto a far meglio conoscere l'arma che ogni buon combattente deve prediligere.

Il Papa riceverà domani la rappresentanza di Parigi

Città del Vaticano, 27 sera.

(*G. C.*) — La rappresentanza municipale di Parigi sarà ricevuta domani, a mezzodì, in udienza dal Papa.

Venerdì, poi, alle ore 10, la stessa rappresentanza visiterà la Città del Vaticano. Essa sarà ricevuta dal Governatore Serafini, il quale l'accompagnerà a visitare la sistemazione edilizia della città stessa.

Gli italo-argentini alla memoria di Arnaldo Mussolini

Buenos Aires, 27 sera.

La comunità italiana in Argentina ha voluto associarsi alle onoranze funebri rese ad Arnaldo Mussolini creando, a mezzo del Fascio locale, due borse di studio di tremila lire italiane in memoria di Arnaldo Mussolini. La comunità ha voluto associare alle onoranze al padre quelle al figlio Alessandro, a nome del quale una borsa è stata intitolata. La borsa Arnaldo Mussolini sarà assegnata ad uno studente di Università e la borsa Alessandro Mussolini ad uno studente di Liceo. Delle due borse godranno due studenti in Italia.

La tragica vicenda del sottomarino inglese

L'"M2,, è stato rintracciato

ma si ignora la sorte dell'equipaggio

La provvista d'aria può durare ottanta ore

Portland, 27 sera.

A Chesil Beach, località situata a circa tre miglia in vista di Portland, è stato osservato in fondo al mare qualcosa che potrebbe essere il sottomarino « M. 2 ». Appena ricevuta la segnalazione, sono stati inviati sul posto battelli di salvataggio, cacciatorpediniere e sommergibili, ma durante la notte non è stato possibile accertare se si tratta della nave scomparsa. Le operazioni per tali accertamenti verranno effettuate in mattinata. Per ora si sa soltanto che il presunto scafo poggia sul fondo sabbioso del mare, ad una profondità di circa trenta metri.

La possibilità di trarre in salvo i 48 marinai ed i 6 ufficiali che si trovano a bordo non è esclusa in dubbio, non soltanto perchè la profondità in cui si trova il sommergibile — dato che si tratti, come si spera, effettivamente della nave scomparsa — non può considerarsi eccessiva, ma anche e soprattutto perchè, secondo quanto assicurano le autorità navali, l'« M. 2 » può rimanere sommerso in caso di necessità per molte ore consecutive senza alcun inconveniente.

L'ultimo messaggio

Infatti il sommergibile è dotato dei mezzi più moderni e perfezionati per la protezione degli equipaggi. L'ultimo messaggio radiotelegrafico venne ricevuto dall'« M. 2 » ieri mattina alle 10,11, quando il comandante del sommergibile informò che avrebbe iniziato le esercitazioni.

La notizia che presso la spiaggia di Chesil era stato notato qualcosa che si suppone sia l'« M. 2 », ha destato il più vivo interessamento nella popolazione di Portland, che si è riversata sulla riva del mare, presso la località suddetta, per assistere ai tentativi di salvataggio. Ma le ricerche notturne non hanno dato alcun esito. I potenti riflettori erano insufficienti a diradare le tenebre che tengono celato lo scafo, che si spera appartenga al sommergibile.

Le analoghe ricerche

Anche stamane gli accertamenti sono stati ritardati dalla fitta nebbia. Si attende un po' più di luce per poter definitivamente constatare se si tratta veramente dell'« M. 2 ». E' da tener presente che lo specchio d'acqua costituito dalla baia di Portland è stato teatro di numerosi naufragi e quindi il fondo del mare è disseminato di molti relitti. Comunque le autorità navali, anche in ipotesi lo scafo di Chesil non fosse quello cercato, hanno speranza di trarre in salvo l'equipaggio dell'« M. 2 ».

L'Ammiragliato annunzia che stanotte alle 0,40 un oggetto che si suppone proveniente dal sottomarino « M. 2 » è stato ripescato a tre miglia ad ovest di Portland Beach.

Purtroppo finora tutte le ricerche sono riuscite vane. Nessuna traccia definitiva è stata trovata del sottomarino « M. 2 ». Dato che a bordo vi è una provvista d'aria per una ottantina di ore, se il sottomarino non ha subito grandi avarie c'è ancora speranza che l'equipaggio riesca a salvarsi. Le ricerche sono state stamane ostacolate dalla nebbia. Tutti gli apparecchi necessari per sollevare il sommergibile allorchè esso sarà ritrovato vengono preparati attivamente.

Finalmente un telegramma da Weymouth annuncia che la posizione del sottomarino è stata localizzata da due cacciatorpediniere che trainavano un cavo, il quale urtò contro la nave.

Le autorità navali sperano che l'equipaggio sia salvo. Un radiomessaggio urgente è stato inviato al Deposito navale e numerose chiatte munite di apparecchi di salvataggio ebbero l'ordine di recarsi immediatamente sul posto.

Intanto tutte le navi incaricate delle ricerche gettarono l'ancora nei paraggi e un idroplano continua le esplorazioni. Tutti gli sforzi fatti finora per mettersi in comunicazione con l'equipaggio del sottomarino sono falliti.

Altre migliaia di senza tetto per le piene del Mississipi

New Orleans, 27 sera.

Ieri notte l'alluvione in seguito alle piogge torrenziali minacciava la Luisiana settentrionale e l'Arkansas orientale. Nel Mississipi le organizzazioni di soccorso continuano a distribuire alimenti, medicinali e altro alle migliaia di persone rimaste senza tetto.

Il fiume Yazoo, nel Mississipi centrale, è straripato allagando più di 50 mila acri nel territorio del delta.

Contrabbando d'oro nel deserto

Cairo, 27 sera.

Dacchè l'Egitto, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, ha abbandonato la valuta aurea, fiorisce pel deserti egiziani un nuovo genere di contrabbando, che richiede nuova vigilanza per parte dei reparti della polizia. Buona parte dell'oro che esiste in Egitto — valutato a circa 300 milioni di sterline — è stato ultimamente trasportato di contrabbando, a dorso di cammello, oltre confine. Ed ora il silenzio del deserto del Sinai è rotto dal crepitio delle fucilate scambiate tra i carovanieri e la polizia che dà loro la caccia. I contrabbandieri cercano di arrivare col loro oro in Palestina, per passare quindi in Siria, dove agenti francesi ne fanno incetta.

La stampa parigina pubblica articoli auspicanti l'amicizia franco-italiana. (Dai giornali).

— Voglia farci; le parole non mi commuovono...

OSSERVATORIO

Innocente!

Il 20 settembre dello scorso anno i giapponesi iniziavano l'avanzata in Manciuria. Subito si riunisce il Consiglio della Lega delle Nazioni ed inviava la prima nota minacciosa a Tokio. Il Governo del Mikado rispondeva cortesemente: non guerra contro la Cina ma azione di polizia in Manciuria contro i banditi.

Vi era in quei giorni a Tokio un Governo liberale e pacifista, e Briand, vecchia volpe parlamentare, diceva sottovoce ai colleghi del Consiglio: i militari hanno forzato la mano, non seguono più gli ordini dei civili, bisogna dare al Giappone un po' di tempo per salvare la faccia. Infatti dopo qualche settimana ad un Ministero liberale-pacifista succedeva un Gabinetto conservatore-militare.

Fallite le previsioni, il Consiglio della Lega si riunisce in dicembre a Parigi. Discussione lunga, burrascosa, ma, finalmente, venne la decisione. Una Commissione internazionale sarebbe partita subito per la Manciuria, prima del 25 febbraio avrebbe mandato rapporti chiarificatori e definitivi. Nell'attesa il Giappone s'impegnava solennemente a non continuare l'avanzata.

Tra l'11 dicembre ed il 25 febbraio i giapponesi hanno occupato Tchincheou, parte della provincia di Jehol, sono alla vigilia di sbarcare a Sciangai. Nello stesso periodo di tempo si è formata una Commissione europea che non ha mai abbandonato l'Europa.

Ieri si è nuovamente riunito il Consiglio. Non presiedeva più Briand ma un altro celebre avvocato, Paul Boncour. Non si potevano naturalmente leggere i rapporti della Commissione d'inchiesta, ma il delegato del Giappone ha informato come il suo Governo sia stato costretto dagli avvenimenti a continuare l'azione contro i banditi « regolari » ed « irregolari ». (Nella terra del Celeste Impero si sono evidentemente banditi per legge e banditi che chiamerebbero liberi). Mentre la discussione continua Sir Erik Drummond, segretario generale della Lega, il vero fondatore con Wilson di questo istituto, ha presentato in forma irrevocabile le dimissioni.

Questa mia nota è innocua, come quelle che si dettano nel palazzo di Ginevra. Non è diretta contro il Giappone, di cui possiamo comprendere il bisogno di espandersi, nè contro la Cina (Nazione inesistente), chè è umano e patriottico la volontà di difesa d'una cosciente minoranza, e neppure contro la Lega delle Nazioni.

La Lega delle Nazioni è innocente perchè essa non è mai esistita.

Roma.

LA CONFESSIONE DI UN DETENUTO

Un clamoroso colpo di scena nel delitto di Monesiglio

Il bottino nascosto nell'orto

Cuneo, 27 sera.

Il processo per l'efferato delitto di Monesiglio, di cui è stato ritenuto responsabile il ventenne Andrea Biangero di Eligio, si è arricchito, all'ultimo momento, di un clamoroso colpo di scena avvenuto fra le pareti delle carceri giudiziarie della nostra città, dove il Biangero sta trascorrendo il periodo della detenzione in attesa del dibattimento.

Come si ricorda, il grave fatto, che costò la vita alla sessantanovenne Filippina Vola, si svolse verso il 20 maggio del 1930. La Vola venne trovata uccisa a colpi di roncola nella propria abitazione, mentre tutto appariva rovistato in casa.

L'arresto del presunto assassino

Il movente della rapina si palesò subito all'Autorità Giudiziaria, che, dopo aver svolte pronte indagini, riuscì ad individuare l'autore del brutale omicidio nel Biangero, provvedendo ad arrestarlo e deferendolo per tale reato.

Il Biangero, che si tenne sempre sulla negativa, veniva rinviato al giudizio delle Assise. Egli era perciò tradotto alle nostre carceri.

Il processo già fissato per una precedente quindicina, dovette essere rinviato per la mancanza di un teste e il Biangero così prolungava la propria permanenza alle carceri. Fu in questo ultimo periodo che ebbe modo di conoscere, quali compagni di cella, tale Vincenzo Terzi e Benvenuto Callino, il rapinatore condannato giorni sono dalla nostra Corte d'Assise.

A questi il Biangero, in veste di confidente, narrava un giorno di aver effettivamente compiuto il delitto e lo informava di particolari, riferendo anche che il bottino di centomila lire era stato nascosto nell'orto della propria casa.

Il Callino e il Terzi, ricevendo questa confessione, pregavano il Biangero di mettere per iscritto tale dichiarazione. Il Biangero scriveva un biglietto al proprio padre, dichiarando che aveva bisogno di denari e che cercando nell'orto avrebbe trovato le centomila lire. Lo pregava di pagare per lui gli avvocati con tale somma e di lasciargli la rimanenza per quando sarebbe stato libero.

Il Callino e il Terzi attendevano il giorno del processo del Biangero per fare la rivelazione, non poichè essi erano giudicati anteriormente, si sono decisi a confessare ogni cosa e il biglietto scritto dal Biangero è stato consegnato all'Autorità Giudiziaria.

Appena saputo questo, il Biangero, per vendicarsi, ha chiesto un colloquio al Presidente delle Assise ed ha denunziato a sua volta il Callino quale autore della rapina di cui l'imputato stesso si è reso confesso in udienza.

Contestatagli però la circostanza della sua confessione ai due condetenuti, il Biangero, smantando, ha ripreso a negare, affermando di essere innocente e protestandosi analfabeta. Quest'ultima circostanza è stata però smentita da alcuni scritti che il Biangero ha vergato in carcere.

Il racconto ai condetenuti

L'Autorità Giudiziaria ha anche ordinato un sopraluogo in casa del Biangero, dove sarebbe stato sepolto il bottino. Secondo la confessione, il Biangero avrebbe dato questa versione del delitto: dopo aver assalito la Vola, avrebbe avuto la cosa ucitma dal luogo in cui era nascosto il peculio, e cioè in cantina, e finita la vecchia a colpi di roncola, si impossessò dei denari allontanandosi indisturbato a causa della nebbia.

Giunto a casa, il Biangero, sempre secondo quanto hanno riferito il Terzi ed il Callino, nascondeva tutto il bottino in una scatola di ferro, seppellendola in una buca profonda circa un metro, vicino al muro di casa, e ricopriva il posto con della legna per aviare le ricerche.

E' stato compiuto questo sopraluogo, ma finora esso non ha dato risultati.

Il Biangero, che anche in carcere ha avuto modo di fare i conti con la Giustizia, perchè è stato recentemente condannato in Pretura a sei mesi di reclusione per oltraggio ad una guardia carceraria, è dipinto come un individuo violento. Egli deve rispondere di minacce verso il suo padrone, al cui servizio si trovava all'epoca del delitto.

L'intricato processo, scaturito dal fosco delitto di Monesiglio, appare con questo ultimo colpo di scena contornato di circostanze romanzesche, che verranno maggiormente in luce all'udienza.

L'inaspettata confessione in carcere ai due condetenuti, aggrava maggiormente ancora la posizione del Biangero.

La condanna del feritore del maniscalco di Benevagienna

Cuneo, 27, sera.

E' terminato stamane, dinanzi alla nostra Corte di Assise, il processo a carico del maniscalco di Benevagienna, Tommaso Gallo, imputato di mancato omicidio in persona del compaesano di mestiere Giovanni Cardone, di 23 anni.

I fatti si svolgevano il 10 giugno 1931. Il Gallo, che aveva impiantato bottega di maniscalco in Benevagienna si vedeva portar via il lavoro dal concorrente Giovanni Cardone, di qui un profondo odio, che fece maturare nell'animo del Gallo il proposito di vendetta.

La sera del 10 giugno 1931, il Gallo, verso la mezzanotte, affrontava il Cardone, che stava uscendo da un'osteria, e lo colpiva con più coltellate fino a vederlo cadere a terra nel sangue. Poscia era tratto in arresto dall'Arma dei Reali Carabinieri. Deferito all'autorità giudiziaria, è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise.

All'udienza di ieri il P. M. aveva chiesto la condanna a 22 anni di reclusione. Stamane ha parlato l'ultimo difensore, avv. Motta, che ha svolto argomenti giuridici in difesa del Gallo, cercando di escludere la colpevolezza dell'imputato in ordine alla premeditazione del sanguinoso fatto del 10 giugno 1931.

La Corte si è quindi ritirata per pronunciare la sentenza. Allorchè è rientrata il Presidente, conte Marchetti di Murialdo, ne ha dato lettura. Il Gallo è stato ritenuto colpevole di mancato omicidio, con il beneficio della provocazione lieve e con l'esclusione della premeditazione e con la concessione delle attenuanti generiche. Di conseguenza è stato condannato ad anni 6, mesi 8 e giorni 15 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici oltre al pagamento delle spese processuali.

Nozze d'oro

Castelnuovo Belbo, 27 sera.

Ieri a Castelnuovo Belbo (Alessandria) i coniugi Michele Fasce e Duilio Bartolomea hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Numerosi parenti ed una schiera di amici hanno preso parte alla bella festa che si è chiusa tra la massima allegria. Un'allegra orchestra ha rallegrato i festeggiati, fatti segno a numerose felicitazioni. Ricchi doni hanno inviato i figli dall'America e le figlie.

Offre il suo aiuto ad una mercante per compiere un furto

Milano, 27 sera.

Il ballerino Ugo Guli, transitando una notte davanti ad una Guardia medica, si era imbattuto in una signorina straniera, Paola Honnegger, insegnante di lingua, che protestava vivacemente perchè, mentre a casa sua madre moriva, alla Guardia suddetta non c'era neppure un medico. Il Guli si era offerto di accompagnare alla sua abitazione la signorina che era in preda a viva agitazione, ma la mattina dopo la Honnegger si era accorta che da un cassetto della camera della madre, che durante la notte era morta, erano spariti dei denari e aveva appreso che lo stesso Guli si era appropriato di parte del contributo da lui lasciato alla Guardia medica suddetta, per la visita del sanitario.

Denunciato, oggi il ballerino è comparso davanti ai giudici della Sezione XVI del Tribunale che lo hanno condannato a 8 mesi e 15 giorni e 900 lire di multa.

Due pescatori rinvennero cadaveri su una barca disalberata

Venezia, 27 sera.

Alle ore 7,30 di stamane, al largo di Chioggia, è stata avvistata dal vedetta «Rodi» una barca da pesca disalberata, senza timone, che stava per sommergere. L'equipaggio ha manovrato in modo da accostarla e vi ha trovato a bordo due cadaveri. Si tratta sicuramente delle vittime di un recente fortunale. La barca è stata presa a rimorchio e portata a Chioggia, dove la Capitaneria del porto ha provveduto ad identificare negli infelici pescatori Pietro e Antonio Mayer, da Capo d'Istria, rispettivamente di 38 e di 26 anni.

La festa delle Matricole all'Aerocentro "Gino Lisa,,

Ieri, al «Gino Lisa», fondendo antichi con modernissimi riti, si è svolto il battesimo aereo delle matricole, il primo del genere organizzato in Italia. Ecco una matricola che viene sospinta nella carlinga dal pontefice e dal cerimoniere.

Le vicissitudini di una società commerciale

La richiesta di concordato della fabbrica di nastri I.N.N.E.T.

Due milioni di perdite: ottocentomila lire di attivo

Il 7 luglio 1923 veniva costituita, a rogito Costamagna, socio la ragione sociale Luigi Vay e C. (modificata in I.N.N.E.T. con atto 8 novembre 1929, rogito Costamagna) una Società per la fabbricazione dei nastri elastici, col capitale sociale di lire centosettantacinquemila. Questa somma risultava ben presto inadeguata alle esigenze dell'industria ed agli investimenti occorsi per l'acquisto del terreno, del macchinario e per la costruzione del fabbricato (costati complessivamente oltre un milione e centomila lire), per cui si ricorreva ad abbondanti versamenti in conto corrente da parte dei componenti della società, od a mutui.

Con atto 19 dicembre 1928, rogito Calza, i soci aumentavano il capitale sociale a 700 mila lire, diviso in quote individuali di lire centomila. L'aumento era effettuato mediante la trasformazione dei conti correnti in quote di capitale sociale: ad operazione avvenuta, in proporzione tra capitale sociale e conti correnti era esattamente la seguente: capitale sociale L. 700.000, conti correnti L. 904.468.

Nel 1929, con atto del notaio Calza, i soci Domenico Coppa e dott. Leone Peti cedevano la loro quota al dott. Giovanni Cavallo, che entrava così a far parte della società; la signora Filomena Miroglio in Coppa ed il sig. Luigi Borgnino cedevano la loro quota al sig. Giuseppe Lingua; il dott. Guglielmo Sandri la sua al sig. Ewald Kort. I soci uscenti, oltre alla loro quota di capitale, reclamavano la restituzione delle somme che risultavano a loro credito in conto corrente.

Il pagamento delle quote di capitale e delle somme versate in conto corrente avvenne parte in contanti e parte mediante effetti. Alla signora Filomena Miroglio vennero rilasciati effetti per lire duecentotrentacinquemila e ai Peti per centoquarantamila lire. Detti effetti, aventi scadenza al 31 dicembre 1931, vennero rilasciati in proprio dai tre soci e garantiti, mediante giro sugli stessi, dalla Società.

La liquidazione delle quote

I soci uscenti speravano di poter arrivare, prima della scadenza delle cambiali, al consolidamento finanziario della Società: le condizioni economiche del momento e la relativa abbondanza del denaro sul mercato finanziario potevano far credere in allora fattibile tale possibilità. I risultati delle gestioni, invece, anche se non ecompletamente sfavorevoli a tali da non potere, da soli, compromettere le sorti della Società, non consentirono, anche per il peso delle centomila lire annue di interessi passivi, l'accantonamento di riserve. Le mutate condizioni del mercato dei denari resero impossibile l'estinzione o la sostituzione delle obbligazioni in scadenza, per cui i portatori degli effetti scaduti il 31 dicembre 1931 iniziavano l'azione cambiaria di regresso contro la Società per il pagamento dell'importo di lire trecentottantamila, ottenendo l'immediato pignoramento di ogni attività mobiliare della Società.

Di fronte a tali atti esecutivi, al fine di evitare una sperequazione fra i diversi creditori sociali ed allo scopo, anche, di evitare, nell'interesse degli stessi, gravissime falcidie che avrebbero inciso sull'attivo sociale in sede di realizzo immediato e coattivo, i soci attuali — la Società ha subito ultimamente una nuova modificazione nella sua composizione — dott. Cavallo ed Ewald Kort, hanno presentato istanza al Tribunale per ottenere di essere ammessi alla procedura del concordato preventivo. Il Tribunale ha accolto tale richiesta, nominando giudice delegato il cav. dott. Pirani e commissario giudiziale il rag. dott. Mellano. L'attività della Società, secondo il piano presentato al Tribunale, è di L. 833.432 ed il passivo di L. 1.355.843,30. La perdita, compreso il capitale sociale, è di due milioni. La proposta di concordato si riassume in questi termini: pagamento integrale delle spese di giudizio; 40 % ai creditori chirografari.

Bambino sfracellato da un'auto

Un bambino di quindici mesi circa, che improvvisamente, in Cazignano, eludendo la vigilanza dei genitori, si era portato in mezzo a via Umberto, è stato travolto da un camion guidato da tale Michele Tabasso di Michele, nato a Savigliano, di anni 29, ed ucciso sul colpo. Il fatto si è svolto il 19 settembre dello scorso anno, destando profondo raccapriccio negli abitanti del vicino Comune. I carabinieri, che giungevano sul posto pochi istanti dopo il tragico investimento, hanno fatto una descrizione macabra del loro sopraluogo.

Il bambino, tale Renato Allocco di Lorenzo, giaceva supino sul lastricato, col capo orribilmente sfracellato; copiosa materia cerebrale era uscita dalla larga ferita che aveva riportato. A circa quattro metri dal cadavere una ferma una vettura automobile: sotto il radiatore vi erano abbondanti tracce di sangue.

Il proprietario della vettura investitrice si era immediatamente allontanato per tema di essere bastonato dai parenti del bambino e dai presenti; poco dopo però si presentava alla locale stazione dei carabinieri, narrando quanto gli era accaduto. Egli affermava che la vettura andava a velocità normale e che appena avvistato il bambino, apparso improvvisamente davanti alla macchina, aveva suonato ripetutamente il «claxon», senza ottenere che il bambino si allontanasse.

Da altre persone presenti al fatto i carabinieri apprendevano che il Tabasso in quel momento marciava ad andatura alquanto forte e non aveva fatto uso di segnali acustici.

Denunciato all'Autorità Giudiziaria per omicidio colposo, il Tabasso è comparso stamane dinanzi ai Giudici della VII Sezione.

Il Tribunale ha condannato il Tabasso a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Le gravi condizioni di un margaro colpito dal calcio di un cavallo alla faccia

Di un grave incidente è stato vittima il margaro Severino Rio, abitante alla Cascina Martiniana in via Orbassano 235. Il Severino, prima di coricarsi, come d'abitudine, era scesso nella stalla per dar da mangiare alle bestie, ma mentre si introduceva in un box, una cavalla gli sferrava un calcio che lo colpiva alla faccia e lo mandava ruzzolare fin contro al muro. Il poveretto rimaneva al suolo privo di sensi. Due suoi fratelli, non vedendolo tornare, si recavano nella stalla e lo trovavano col volto sanguinante e tumefatto, reso quasi irriconoscibile. Angosciati, i fratelli trasportavano il ferito in casa e, compresa la gravità delle sue condizioni, poichè era ormai l'una di notte e non era possibile fare ricerca di un'automobile, attaccavano un cavallo ad un biroccio, vi adagiavano il povero Severino e lo accompagnavano all'Ospedale Mauriziano. I medici di guardia gli riscontravano un'ampia ferita alla guancia destra, la frattura dell'osso zigomatico e della mandibola, e dopo le medicazioni del caso, lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Contadino in fin di vita per la caduta dalla motocicletta

Il contadino Carlo Trivero di Giuseppe, di anni 26, percorreva in motocicletta il corso Regina Margherita, proveniente da Chieri dove risiede, quando giunto nei pressi della piazza Destra, per una errata manovra, cadeva al suolo, dove rimaneva esanime. Soccorso dai passanti, con automobile pubblica veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove veniva medicato di una ferita e contusioni al capo, con conseguente commozione cerebrale, e ricoverato con prognosi riservata.

Borsa di studio della Dante

Il Sottocomitato studentesco di Torino della «Dante Alighieri» ha istituito una borsa di studio per studenti dalmati, col nome di Arnaldo Mussolini. Gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti alla Sede del Sottocomitato studentesco, alla Casa Littoria.

Il grave lutto di un collega

Una grave sciagura ha colpito il nostro caro collega e compagno di lavoro cav. Angelo Appiotti: nelle prime ore di questa mattina, dopo lunghe e penose sofferenze, si è serenamente spenta la sua mamma adorata, signora Eugenia Secco vedova Appiotti.

Gentildonna di esemplari virtù, sposa e madre amorosissima, ella lascia nella casa del nostro collega un vuoto incolmabile. In quest'ora di così vivo dolore giungano al camerata Appiotti e alla sua famiglia i sensi del nostro più profondo cordoglio.

I funerali avranno luogo domani, partendo alle ore 15 dall'Ospedale «Maria Vittoria» in via Cibrario.

Donazione alla «Croce Verde»

Alla benemerita Istituzione, che grida tanta simpatia nella cittadinanza per l'opera sua filantropica, è stata fatta la cospicua donazione testamentaria di lire 25.000. E' stato il signor Alberto Gobbi, amministratore dell'Istituzione, che nel suo testamento ha voluto aggiungere il suo nome alla schiera dei benemeriti della pubblica assistenza.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Una famiglia di dieci persone

L'operaio P. C., abitante in corso Racconigi 25, può veramente dire di aver contribuito in modo non indifferente ad... aumentare la popolazione torinese! Egli ha infatti una nidiata di otto figli, e diciamo nidiata perchè sono tutti giovanissimi, in tenera continua, da uno a tredici anni.

Il P. C., per fortuna, è in grado di lavorare e lavora, ma il suo guadagno è alquanto al di sotto di quel minimo che occorrerebbe per le essenziali necessità di così numerosa famiglia.

Aggiungere quindi che queste dieci persone versano in condizioni di grande bisogno è cosa superflua; e per contribuire ad alleviare in qualche modo la sua ristrettezza assegniamo al bravo operaio il nostro odierno sussidio di 50 lire, su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica.

Al fascista C. M., abitante in via Porta Palatina 29, attualmente disoccupato, abbiamo assegnato un sussidio di 20 lire ed alcuni indumenti dei quali aveva estrema necessità.

Il signor Filiberto Gatta, abitante in via Sacchi 64, ha offerto per i poveri della «Stampa della Sera» L. 200, in memoria della sua defunta signora Elvira, di cui ricorre oggi il secondo anniversario della morte. Ringraziamo sentitamente.

Pronto, chi parla?

Patria potestà

Lettore assiduo, Torino. — *Le Banche, per solito, richiedono, per aprire un conto corrente a minorenni, l'autorizzazione del padre: nel caso di emancipazione di assegni a vuoto, può resistere, sempre nel caso che il padre abbia autorizzato l'apertura del conto corrente e la consegna di un libretto di chèques, la sua responsabilità civile. Per ottenere che il figlio minorenne le consegni quanto guadagna, l'unico mezzo è di rivolgersi al Tribunale perchè gli dia il mezzo di far valere su di lui la sua autorità paterna.*

Libertà di affitto

P. G., Torino. — *Non si può obbligare il proprietario di una casa di affittare gli appartamenti a Tizio piuttosto che a Caio: d'altra parte egli può rifiutarsi di aderire alla richiesta di Sempronio, quando egli non lo ritenga opportuno per una ragione qualsiasi. In questo momento, poi, che c'è tanta abbondanza di locali sfitti, non comprendiamo perchè voglia occupare un appartamento a dispetto del proprietario di casa.*

Attestato speciale ai Carabinieri

R. M. - Novara. — *Solo ai Militi dell'Arma congedati dopo il 12,o anno di servizio senza diritto a pensione, viene rilasciato uno speciale attestato costituente titolo legale per poter ottenere posti come agenti in Corpi armati o guardia giurata nelle Amministrazioni governative, provinciali e comunali (guardia boschive, campestri, comunali, daziarie, ecc.) e nelle Ferrovie dello Stato.*

Per diventare sciatori

B. O., Torino, Corso Francia. — Quanto tempo è necessario per diventare un buon sciatore? Sette od otto lezioni possono bastare?

— *Dipende dai propositi che si hanno e dalla buona volontà. Se si intende conoscere quel tanto che è sufficiente ad intraprendere delle escursioni invernali di media montagna, sette od otto giornate di esercizio possono bastare, a patto che si cerchi poi di migliorare sempre. Per diventare tuttavia buoni alpinisti sciatori occorrono numerose escursioni ed esercitazioni. Il per diventare poi stilisti, cioè perfetti conoscitori della tecnica, non basta certo una sola stagione di gite.*

Professionista schiaffeggiato per errore

Ieri sera, per un errore di persona, una donna schiaffeggiava in piena via, scambiandolo per il proprio amante, un noto professionista cittadino. L'errore, causato dai dimessi abiti dello sfortunato passante, non avrebbe avuto luogo se questi, acquistando gli eleganti abiti calibrati dell'Alleanza Cooperativa Torinese, fosse stato più elegantemente vestito.

Seguendo la Cronaca

Nozze d'oro Ferreri a Montanaro

Domenica scorsa, a Montanaro, vennero celebrate le nozze d'oro dei coniugi Ferreri Giovanni e Mosca Seconda. Alla funzione religiosa, officiata dal Parroco, che pronunziò un commovente discorso, assistevano i figli: Ferreri Giuseppe, Consorte e figlia Dina; Commendatore Ferreri Bernardo di Giovanni e Donna Anna Ferreri; Ferreri Francesco, Consorte e figlio Giovanni; Ferreri Carlo, Consorte, figlia Anna Maria; Ferreri Antonio e Consorte; parenti, amici, ammiratori e una folla di compaesani che per la benefica famiglia Ferreri hanno vivissimo affetto.

La simpatica commovente cerimonia si concluse con un sontuoso banchetto in Casa Ferreri, al quale parteciparono una cinquantina di invitati. Al brindisi presero la parola il Salesiano Don Ercole Provera, il Signor Giuseppe Maestri che rappresentava i Padri di Famiglia dell'Oratorio Salesiano di S. Paolo ed il cav. Carlo Ferreri.

Pervennero alla famiglia numerosissimi telegrammi e lettere di augurio, dai Cavalieri di S. Silvestro, da personalità, amici lontani, Istituzioni benefiche. La famiglia Ferreri, commossa e riconoscente di tanta dimostrazione ai loro buoni Genitori, nell'impossibilità di ringraziare personalmente, da queste colonne, a tutti, porge le sue vivissime grazie.

In tutti i ceti della Società

si dà un grande valore ad una dentatura bene curata. Una cura razionale si propone viene ottenuta con l'uso regolare della rinomata ed apprezzata pasta dentifricia «Chlorodont». Tubetto Lire 2,70 e 4,50.

La COUTURE PARISIENNE

è la succursale della grande Casa Parigina di Confezioni per Signora, in grado di offrire modelli esclusivi, tessuti originari e di pura seta, a prezzi minimi. Via Carlo Alberto, 19.

da BIANCHI
Articoli per cotillons
Ricco assortimento: prezzi onesti.
Via Viotti, quasi ang. Piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,30: «Walkiria» di Wagner (rappr. a prezzi popolari).

ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Ore 21,15: «Passo altrui» di Torgenieff. (Serata in onore di Ernesto Zacconi).

CARIGNANO (Compagnia Galli-Benoni-Viarisio). — Ore 21,15: «Biraghin» di A. Fraccaroli.

CHIARELLA. Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano: ore 21,15.

VITTORIO (Comp. Piemontese Casalegglo). — Ore 21,15: «Pietro Micca» di A. Blasetti.

BALBO (Comp. Gollardica del «Gufo»). — Ore 21,15: «Va all'inferno» Rivista di Cavalr Colorio, Palazzolo e Paul Beck; musica di Cavigliа.

ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Mira Norma» di Pesaro.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Bata-clan» bizzarria.

ROMANO: Ore 21: Petites Masques Roses.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo Corso Duca). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - 5 Five o'clock tea.

I divertimenti

«DISONORATA»

Il grande successo «Paramount» del 32 «Disonorata» è il capolavoro della Paramount, che suscita, da mesi, l'entusiasmo dei grandi Teatri d'Europa e d'America... Capolavoro, in quanto è opera di Josef von Sternberg; capolavoro in quanto protagonista del dramma è Marlène Dietrich, l'artista che ha rivoluzionato l'Olimpo delle estars di tutto il mondo. Marlène Dietrich, in Disonorata con la sua bellezza impareggiabile passa attraverso straordinarie vicende, di intenso amore e di crudele spionaggio... (dal Piccolo di Trieste 25-12-1931).

Imminente al Cinepalazzo.

TOM THUMB GOLF
Palazzo dei Divertimenti - via Viotti 10

Si ricorda che venerdì 29 p. v., alle ore 21, avrà luogo la grande
GARA SORPRESA, a premio
con la quale si confluiranno le brillanti gare del corrente mese. Le iscrizioni sono accessibili a tutti.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La Wally» (Close-Filtalogo) - «Rivista Cines N.o 17». Successo.
VITTORIA: «L'agente segreto X 1.».
ITALIA: «La notte insonne di Topolino».
SPLENDOR: «Guerriero» - Buster Keaton.
IDEAL: «Tabù» di Murnau. Gran successo.
ALPI: «Sempre rivali», Quiri e Flagg.
STATUTO: «I pasticci di Annabella».
BORSA: «Sultana dell'amore» a colori.
PRINCIPE: «Crociera del folle» e varietà.
SAVOIA: «La carne e il diavolo». Garbo.
AMBROSIO: Scotti di New York. Successo.

«I pasticci di Annabella»
con Jeannette Macdonald sono il brillante richiamo del Cinema Statuto.

Grandioso successo d'ilarità
al Cinema Alpi, col film Sempre rivali dei brillantissimi Quirt e Flagg.

«A prezzi popolari» al CINEPALAZZO
Norma Shearer - Lyonel Barrymore
nel celebre: «IO AMO!».
Oggi, mercoledì, nel più grande film spumeggiante della stagione 1932, Norma Shearer e Lyonel Barrymore, i beniamini del pubblico italiano.

Appendice de La Stampa della Sera (28

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service,,

La sua intelligenza, il suo fascino, la sua abilità, furono volti a carpire segreti ai militari, ai politici, ai diplomatici dell'Intesa.

Dall'inizio della guerra, fino ai primi del 1915, essa fece la spola fra il Giappone, la Spagna, l'Olanda, gli Stati Uniti d'America e Parigi.

In quest'ultima città aveva dimorato per due mesi, ed in questo periodo di tempo la Polizia francese, che l'aveva da tempo in sospetto, la sorvegliò ancora più attivamente. Un giorno il capitano Ledoux, appartenente al servizio di intelligenza, la chiamò e le disse: «Eccola che siete sospetta», e le ricordò dei fatti assai gravi che testimoniavano contro la sua attività, che essa però recisamente.

Allora egli fece una proposta ardita. «Se voi volete accettare i miei servizi, *fate la spia contro la Germania*».

Essa accettò senz'altro, senza pensare al grave compito che accettava, senza pensare al rischio in cui si metteva compiendo un doppio giuoco.

Il servizio francese di contro-spionaggio pretese di accettare i suoi servizi, ma tuttavia il servizio di vigilanza su di lei fu ancora più accentuato.

Mata Hari era «sospetta»; essa invece pensava che il suo servizio, presto proposto ed ancora più presto accettato, fosse stato accolto ad occhi chiusi. Le venne proposto di recarsi in Belgio dove «lavoravano» altre cinque spie francesi, che Mata Hari conosceva tutte. Fra di queste era una donna, Marta Redoutte, di fedeltà assoluta. Bionda, molto bella, era di nazionalità francese ed aveva perduto due fratelli, uno a Verdun e l'altro a Charleroi. Come olandese, parlava facilmente il tedesco. Essa svolgeva da tempo un eccellente lavoro a Bruxelles ed Anversa.

Nello spazio di due mesi, tutte queste spie francesi vennero arrestate e, dopo sommario giudizio, fucilate; tutte, ad eccezione di Mata Hari.

Questi episodi non vennero però alla luce molto presto. Mentre anzi a Parigi si era ancora senza notizie sulla loro sorte, Mata Hari ritornò da Bruxelles e quindi fu incaricata di recarsi in Spagna.

Il codice ed il cifrario segreto dei dispacci tedeschi diretti a Berlino era noto al servizio segreto alleato. Il Servizio Segreto francese pensava che da questi messaggi avrebbe potuto controllare veramente se Mata Hari facesse un doppio giuoco o se veramente si fosse indotta a lavorare sinceramente per la Francia.

A Madrid, Mata Hari aveva preso residenza al Palace Hôtel.

E' istanto da ricordare come, subito dopo la Svizzera e l'Olanda, la Spagna costituiva il più importante centro di attività spionistica. Non mancavano naturalmente gli agenti francesi. Questi, che sorvegliavano, senza posa, anche Mata Hari, notarono che essa si recava frequentemente a visitare l'addetto militare tedesco, il maggiore Kalle. Insieme a questa, faceva anche molte altre visite, recandosi in tutti i ritrovi più noti della capitale spagnola.

Frattanto, sottomarini austriaci e tedeschi infestavano tutte le rotte ed i canali delle acque neutrali e delle baie della Spagna, e non c'è dubbio che in seguito alle informazioni fornite alla Germania da Mata Hari siano da attribuirsi parecchi siluramenti di navi trasportanti truppe e materiale da guerra in Oriente, quali i Dardanelli, il Marocco, l'Egitto e Salonicco. Le prove definitive del tradimento di Mata Hari non si avevano.

Alla fine vennero anche le prove.

Le prove vennero ad un tratto.

La stazione ricevente della Torre Eiffel intercettò un radio di Berlino diretto a Madrid e lo trasmise all'Ufficio del Servizio Segreto. Era un semplice messaggio, uno fra i tanti, e fu subito decifrato. Si richiedeva che 1500 pesetas fossero pagati al Comptoir d'Escompte per conto dell'agente H. 3. Questa indicazione non era nuova per chi decifrò il messaggio. Quando erano sorti dei sospetti su Mata Hari, si era potuto scoprire che una, nei suoi rapporti con il servizio germanico era indicata come l'agente H. 3. Ora appariva di nuovo l'agente in questione, a Madrid, dove c'era Mata Hari. Essa aveva dunque bisogno di denaro?

Un controllo fu facile. I risultati furono gravi. Fu richiamata a Parigi senz'altro e Mata Hari nulla sospettando, rientrò, sollecitamente. Il suo arresto era ormai deciso. Ai primi del 13 febbraio il signor Priolet, commissario di Polizia, il cui compito era quello di arrestare i sospetti, si recò all'appartamento abitato da Mata Hari e decenza di essere ricevuto. Essa lo ricevette molto cortesemente ma espresse la sua meraviglia per non essere stata informata in precedenza di una visita in pro così insolita.

Fu condotta al Palazzo di Giustizia e dopo un sommario interrogatorio venne inviata alla vecchia prigione del Faubourg Saint Denis, dove fu accolta in una cella tutta bianca, arredata abbastanza bene. C'era un letto con coperta di lana e lenzuola di lino e materassi; sedie, una tavola di legno, pochi altri oggetti.

Il processo iniziò assai. Solo il 25 luglio Mata Hari fu chiamata a rispondere delle sue azioni davanti alla Terza Corte Marziale, nominata dal Governatore Militare di Parigi, e che risiedeva nel Palazzo di Giustizia. Presidente della Corte era il colonnello Semprun, della Guardia Repubblicana. Difensore l'avvocato Clunet. Il luogotenente Marret sosteneva la parte dell'accusa.

Alfredo Morain, tuttavia, che fu altra volta a capo della Polizia di Parigi, e che ebbe ad occuparsi direttamente di questo episodio drammatico, ha potuto fare luce sulle sue fasi, sebbene i particolari del processo siano stati tenuti rigorosamente segreti. Il Presidente iniziò l'interrogatorio con le parole seguenti:

— Il giorno in cui venne dichiarata la guerra, voi avete pranzato col prefetto di Polizia di Berlino. Quindi voi salite con lui nel suo ufficio.

— E' vero — rispose Mata Hari. — Io ho incontrato il Prefetto di Polizia in un *Music Hall* dove danzavo. Per questo ci siamo conosciuti.

— Poco più tardi il Prefetto vi incaricò di una missione confidenziale, e vi consegnò trentamila marchi.

— E' vero anche questo. Egli era un uomo e mi regalò trentamila marchi. Ma non per la ragione che voi dite. Il Prefetto era mio amico.

— Sappiamo anche questo. Ma questa cifra sembra essere un po' eccessiva per un semplice regalo.

— Non per me.

— Da Berlino vi siete recata a Parigi, passando attraverso l'Olanda, il Belgio e l'Inghilterra. Che cosa avevate da fare a Parigi?

— La ragione era molto semplice. Dovevo sorvegliare lo sgombero dei mobili di una mia villa a Neuilly.

— Subito dopo avete passato sette mesi presso il fronte.

— A Vittel, dove mi trovavo in qualità di infermiera. Mi ero dedicata ad un ufficiale russo, il capitano Marrow, che era divenuto cieco. Il mio desiderio era di ricostruire la mia vita vicino a quell'uomo che amavo.

I rapporti della Polizia confermavano, a dire il vero, questo fatto, ed una delle ultime lettere che Mata Hari scrisse da Saint-Lazare, dopo il processo, prima di essere portata davanti al plotone di esecuzione, era indirizzata a lui.

D'altra parte, a Vittel e nelle altre località, Mata Hari era sempre in compagnia di numerosi ufficiali. Una perquisizione nel suo alloggio aveva portato alla scoperta di molte lettere, alcune scritte da ben note personalità di Parigi, altre da ufficiali in servizio.

La Corte volle chiarire questo fatto. Essa rispose:

— Non mi interessavano gli uomini che non erano militari. Mio marito era capitano. Un ufficiale, ai miei occhi, è un uomo superiore, un uomo sempre pronto ad ogni avventura, ad ogni pericolo. Io ho amato sempre dei soldati, e non mi importava di che paese fossero. Io vedevo solo, in loro, dei combattenti, superiori assai ai civili.

C'era però dell'altro. Ed il Presidente le mosse un'altra richiesta:

— Perchè cercavate carpire agli ufficiali delle informazioni militari? Perchè preferivate gli aviatori ed a questi chiedevate di conoscere il luogo preciso dove essi ricevevano le segnalazioni dagli agenti che si trovavano nel territorio nemico? In questo modo voi avete causato la morte di molte persone.

— Io non posso negare — rispose Mata Hari — che mentre mi trovavo con la Croce Rossa, ho scritto talora al capo del Servizio Segreto tedesco, il quale si trovava in Olanda. Ma non gli accennai neppure alla guerra. Egli non seppe mai nulla da me, a questo proposito.

Le relazioni con i militari erano, per lei, tutti affari amorosi o incidentali alla sua professione. «Mai — essa sostenne — avrei agito da spia». Ammetteva insomma di essere una cortigiana, ma non una traditrice. Lo gridò anche, una volta, con gli occhi che brillavano del suo antico fuoco, proclamando la sua innocenza.

(Continua).

Il veglione

Silvio Centauri restò qualche minuto con la lettera in mano, quasi senza capire.

Era possibile tanta felicità?

Questo successo, egli l'aveva tante volte sognato: ma nei suoi sogni, accarezzati con l'ardente fantasia di studente ventenne, mai era giunto a desiderare un trionfo così completo.

La lettera, che la portinaia gli aveva consegnato pochi minuti prima, era breve:

« Caro Centauri, il conte è a Roma. Questa notte andrò sola al veglione del Lirico. Volete farmi compagnia?... Ci troveremo in teatro: avrò un domino azzurro tempestato di stelle. Non mancate, eh?... - *Lor.* »

Ma era proprio Loretta a scrivergli così? Quella piccola Lora che si rideva di lui, delle sue proteste d'amore, della sua passione? E la fortezza capitolava proprio quand'egli stava per battere in ritirata? Era davvero uno strano fenomeno di psicologia femminile: perchè, appunto pochi giorni prima, Loretta l'aveva bruscamente pregato di lasciarla in pace, di non seccarla con inutili parole d'amore.

Poi, per un momento, Silvio sospettò una mistificazione e restò interdetto: ma un nuovo attento esame della breve lettera gli tolse ogni dubbio. Era proprio la calligrafia di Loretta, la bellissima e gaia amica del conte Vanelli. Era il sogno realizzato, era il trionfo!

Allora, in un momento di gioia pazza, cominciò a ballare da solo per la stanza, calpestando libri, giornali e abiti, rovesciando le sedie, saltando sul letto.

Infine, non avendo a chi comunicare la sua immensa gioia, corse alla finestra e gridò a voce altissima:

— Come sono felice!... come sono felice!...

E il suo grido, il grido della sua felicità si perdè in un'ondata di voci assordanti che salivano dalla strada. Per le vie, come scroscio di bufera, infuriava la folla pazza del carnevale, e a lui la giovinezza e l'amore cantavano nell'anima.

* * *

Bussarono all'uscio.

— Avanti!

Era Alberti, Guelfo Alberti, il suo amico intimo, irreprensibile nell'abito nero, elegante e profumato. Entrò, richiuse l'uscio brontolando un mezzo saluto, e si lasciò cadere di peso sul letto, sconcertando il trionfo della camicia inamidata. Silvio gli fu addosso, stringendolo fra le braccia, tempestandolo di baci, malmenandolo, gridando con quanto fiato aveva in gola:

— Come sono felice, come sono felice!

— Si può un po' sapere se ti ha dato di volta il cervello? — protestò l'amico, riuscendo dopo qualche sforzo a sfuggire all'amplesso poco desiderato.

— Ah! Guelfo mio, leggi, leggi... — disse con enfasi sempre maggiore Silvio, consegnando all'amico la lettera di Loretta.

— Oh! oh!... un appuntamento... al veglione... in domino... perbacco! Guelfo, che conosceva le pene dell'amico, fu davvero sorpreso.

Davanti a lui, in piedi, le braccia conserte, Silvio Centauri lo guardava e sul suo viso biondo e infantile la gioia splendeva luminosa.

— Ed è Loretta che mi scrive così... Loretta, capisci?

Guelfo fissò i suoi occhi in quelli dell'amico, poi, ghignando, domandò:

— E tu ci andrai al veglione?

— E me lo chiedi? Ma certamente che ci andrò!

Allora l'altro, semplicemente, interrogò:

— Mascherato?

— Sì, da Pierrot.

— E hai il costume?

— Lo prenderò a nolo.

— Sei dunque ricco, oggi?...

Una stilettata fra le spalle non avrebbe fatto a Silvio lo stesso terribile effetto di quelle quattro parole.

— Perchè — continuava Guelfo senza pietà — capirai che non si va ad un appuntamento con Loretta, al Lirico, la notte del giovedì grasso, come si viene in questa soffitta. Il costume, la carrozza, l'ingresso, il palco, la cena...

Tacque un momento quasi volesse contemplare l'effetto delle sue parole, e riprese:

— Quanto hai in tasca?

— Sessanta lire! — e restò intontito col suo tesoro fra le mani.

Pure, sperando, chiese:

— E tu non hai nulla?

Guelfo trasse dal taschino una dozzina di monete d'argento e di nichelio, e con gesto da Cesare le consegnò all'amico, trattenendosi un pezzo da dieci lire.

— Tieni — disse — ti faccio un prestito senza interessi...

L'altro addizionò:

— Novantacinque lire.

— La sola entrata al Lirico costa trenta lire...

Silvio, accasciato, ricadde sulla sedia, e qualche moneta di rame rotolò allegramente per la stanza. Ma ad un tratto scattò:

— No! Dovessi vendere fin l'ultima camicia, questa sera devo andare al Lirico. Se non v'andassi, Loretta sarebbe perduta per sempre.

Abbracciò con un'occhiata quanto possedeva, e afferrando il cappello gridò:

— Guelfo, vieni!

— Dove?

— Vieni! — e si lanciò per le scale trascinandosi dietro l'amico.

Piombarono giù come bolidi, ed erano già sul marciapiedi, quando Silvio si sentì chiamare:

— Signor Centauri!

— Eh?...

— C'è un espresso, una assicurata-espresso per lei.

— Per me? Una as-si-cu-ra-ta?...

— Sì — confermò la portinaia, — Proprio per me?

— Proprio per lei..

Silvio pareva fulminato. Per poco non si lasciò sfuggire di mano la lettera che il fattorino gli porgeva. Firmò la ricevuta con mano tremante, poi ruppe i suggelli: la prima cosa che lo colpì fu un biglietto di banca.

— Un biglietto da cento!!...

Non compresero più: ma lo straccio filogranato, fulgente come sole, li abbagliò.

— Oh! verrai anche tu al Lirico, verrai anche tu!...

— Ma si può sapere chi è questa provvidenza ignota? — chiese Guelfo.

— E' mia sorella, la mia buona sorella.

Mise il biglietto da cento nel portafogli, intascò la lettera senza nemmeno leggerne il contenuto, e fermata una vettura che passava, i due amici salirono gridando al cocchiere:

— Piazza del Duomo, di corsa!

— Oh! — mormorò Silvio commosso — certamente è la mia mamma che l'ha voluto! Ha pensato che anche qui a Milano è carnevale, e mi ha fatto spedire cento lire perchè potessi festeggiare il giovedì grasso. Oh! santa donna!...

* * *

A mezzanotte, nell'ampia platea del Lirico, la circolazione era divenuta difficile. Le maschere, con costumi di tutte le epoche e di tutti i paesi, si affollavano, incalzandosi, ridendo, scambiando parole e frasi equivoche, fra un gridio infernale che si alzava dalla sala con un'afa soffocante da togliere il respiro.

Dal palcoscenico l'orchestra assordava con uno strepitio confuso di note, dando fiato pieno negli strumenti di ottone che riluccevano, quasi fossero d'oro, alla luce elettrica oscillante dall'alto, bianca, eguale.

Silvio Centauri, vestito da Pierrot, tutto bianco, col viso infarinato, si incontrò con Guelfo vicino ad una porta laterale.

— Come sono bello!.— mormorò questi contemplando con serietà il suo sdruscito costume da Paggio Fernando.

Silvio l'interruppe:

— L'hai vista?

— No.

— Cerchiamo ancora. Ricordati: domino azzurro...

— ...tempestato di stelle. Sì, sì...

E si allontanarono per lati opposti, aprendosi, a forza, un varco fra la folla.

Ad un tratto Silvio soffocò una esclamazione di gioia: a pochi passi aveva scorto un elegantissimo domino azzurro. Lo raggiunse, e, chinandosi, sussurrò:

— Loretta, siete voi?

— Sì, sono io, ma zitto, ora. Non voglio essere riconosciuta. Bisogna assolutamente che il conte ignori questa mia scappata. Oh! ma come siete elegante! Siete contento di me?... E, prima di tutto, avete preso un palco?

A quest'ultima domanda, Silvio restò male.

— Non importa... ne ho preso uno io!

Nel palco, ripresero fiato. Loretta si levò la bauta, e subito Silvio le fu addosso coprendola di baci.

— Oh! Loretta, grazie, grazie! Quanto sei cara, quanto sei bella...

— Basta, basta, signor goloso! — disse lei sfuggendogli e minacciandolo con un dito. — Ora dobbiamo fare il programma della serata: prima balliamo...

— Bene.

— Dopo a cena...

— Benissimo. E poi...

— ... poi lo *champagne* penserà a completare il vostro programma!...

Pochi minuti dopo, l'una nelle braccia dell'altro, si lanciavano nel turbine della danza, eccitati fino al delirio, col sangue che correva loro nelle vene a mandate di fuoco, briachi fra tutta quella gente briaca che chiudeva con quel baccanale l'orgia del giovedì grasso.

* * *

Alle sei del mattino, Pierrot e Paggio Fernando uscirono dal Lirico sorreggendosi a vicenda, completamente ubbriachi, con la testa appesantita, mentre nelle loro orecchie e nel cervello continuava la ridda del ballo notturno.

Il freddo di fuori, che filtrava fin nelle ossa, li risvegliò un po'. Scesero per via Larga appoggiandosi ai muri. Silvio, istupidito, piangeva come un bimbo.

— Come mi ama Loretta... come mi ama!...

Guelfo, che aveva perduto uno sperone di latta e l'elsa della spada di legno, imprecava e bestemmiava. Poi chiese:

— Silvio, quanto resta del nostro tesoro?

— Dieci o dodici lire, credo...

A piazza Fontana trovarono un *fiaro* libero e salirono. Silvio fu il primo a scendere. Baciò piangendo Guelfo: entrò per il portone già aperto a quell'ora, e cominciò a salire le scale minacciando di ruzzolar giù ad ogni gradino, sbagliando uscio, piangendo e ridendo da solo, mentre nella memoria tutte le ebbrezze di quella notte gli si confondevano, e non arrivava più ad afferrarne i contorni, stanco, spezzato, senza volontà.

Bene o male infilò l'uscio della sua cameretta, trovò la forza di accendere la luce, e così, ancora vestito da Pierrot, con gli occhi vitrei, senza sguardo, si lasciò cadere di piombo sul letto, sugli abiti che la sera prima aveva gettato là a caso per vestire quelli da pagliaccio.

Provò a chiudere gli occhi, ma non potè dormire. Lo *champagne* gli ribolliva nel cervello: le pareti della stanza gli danzavano intorno vertiginosamente e la nausea, una nausea invincibile, gli saliva alla gola fino a soffocarlo. Tentò alzarsi, ma barcollò e ricadde di nuovo sul letto. Macchinalmente mise una mano nella tasca, gettata sul letto, per prendere un fazzoletto, e la lettera della sorella coi cinque suggelli rossi, dimenticata lì dentro senza essere letta, gli venne fra le mani.

Tentò ricordare spiegando il foglio: si avvicinò alla lampada, concentrò tutte le sue forze negli occhi, si passò una mano sulla fronte quasi a voler scacciare l'ebbrezza, per comprendere, e lesse sillabando:

« Silvio mio, La nostra mamma adorata si spegne lentamente e vuole rivederti un'ultima volta, vuole benedirti prima di morire. Ti mando cento lire perchè tu possa partire subito, immediatamente. Ti abbraccio. - *Giulia* ».

Fu un lampo: Silvio Centauri scattò in piedi livido, con la lettera fra le mani contratte. Barcollando avanzò di due passi: ma ad un tratto mandò un grido. La sua figura, con l'abito bianco da Pierrot, la faccia infarinata, oscenamente sconcia, si rifletteva di contro a lui nello specchio dirimpetto. Egli ebbe orrore di quell'altro se stesso: tutto gli si confuse di nuovo nella memoria. Diede in una risata stridula, alta, paurosa: soffocò uno schianto di tosse, e cadde per terra, nel disordine completo della stanza, senza ricordo, ubbriaco fradicio, col viso sul pavimento, stringendo ancora fra le mani la lettera della sorella, e gorgogliando nella gola soffocata il nome di Loretta... mentre la mamma lontana sarebbe morta senza poter rivedere, senza poter benedire il suo figliolo...

Corrado Rossi.

La vendetta di Taaroa

Honolulu, l'isola solare
dei mari del Sud

La leggenda delle cinque lune brillanti sul Pacifico - Usi e costumi del paese ove nacque il « jazz »

SAN FRANCISCO, gennaio.

Honolulu ha incominciato a diventar celebre quando i libri di Jack London lanciarono la sua fama ai quattro venti, e più ancora perchè fra una cadenza e l'altra di « jazz », fra un accento e un singulto di chitarra hawaiana, si dice: « C'è tutto Honolulu! ». Ma da qualche giorno, in seguito ad un atto di violenza contro una donna e un originale linciaggio, Honolulu è comparsa alla ribalta della notorietà mondiale.

Questa grossa isola sorge in pieno Oceano Pacifico, a metà strada fra la California e l'Australia, e fa parte dell'arcipelago delle Sandwich.

Come tutte le isole del Pacifico, anche questa ha la sua bella leggenda che ne spiega la nascita. E si riattacca, questa leggenda, a quella famosa delle Cinque Lune, che ogni navigante nei mari del Sud conosce come catechismo delle Isole.

La leggenda

Dice la leggenda: « Cinque Lune brillavano sul Pacifico, cinque astri con volti umani, e i primi abitanti di Tahiti li temevano assai. L'uomo che nella notte alzava il capo a fissarli era invaso dalla pazzia lunare. Allora Taaroa, il grande spirito degli arcipelaghi, intervenne a proteggere Tahiti. E una notte i Maori udirono la voce delle Cinque Lune.

Sotto l'impeto di Taaroa, le Cinque Lune presero a tremare come prese da vertigini; infine precipitarono nell'Oceano, con il fragore di mille fulmini.

Le acque si aprirono gorgogliando e al mattino v'erano cinque isole in più, nell'arcipelago della Società. Le isole Sottovento: Bora-Bora, Emeo, Huaine, Toubonai, Toubonai-Manou, Manou e Raiatea. Ma il sole, disperato d'esser restato solo in cielo, spiccò un gran salto dallo Zenit per cadere in mezzo alle cinque pallide fanciulle che l'avevano abbandonato per volere del Dio corrucciato.

Taaroa però vegliava, e per punire il sole disobbediente gli permise di cadere, sì, ma molto lontano dalle Cinque Lune.

Fu così che nacque Honolulu, l'isola solare dei mari del Sud.

La città vera e propria è una lista di case europee che cingono il porto semicircolare e non differiscono, nella loro architettura e nella loro organizzazione, dalle case americane della California. I primi piani di tutte le case sono occupati da caffè e da bars, ognuno dei quali ha la sua brava orchestrina indigena che dalla mattina alla sera suona instancabilmente le sue arie, i ballabili, i canti, che sono il canto e la gloria di Honolulu.

La vita cittadina

Sempre affollati, sempre rigurgitanti di folle variopinte, i caffè costituiscono nell'isola solare il mercato, la borsa, il foro: il centro commerciale e intellettuale dell'isola, insomma; la City vera e propria.

E' qui che avventurieri europei e americani, vengono a tendere le loro reti, a ordire i loro intrighi, a proporre baratti assurdi e il più delle volte ignobili. Ma l'indigeno, che prima piombava a capofitto nel sacco tesogli, ora comincia a divenire più scaltro, quasi animale, e un po' furfante anche lui.

Si vedono circolare mulatti, meticci « quarti » e « ottavi » di bianco, incroci di Maori e di Cinesi, tutti vestiti alla stessa foggia: pantaloni di tela azzurra, camicia kaki e cappellone di « pandanus »; gli uomini in abito di cotonina a fibri, le donne con i capelli lunghissimi, raccolti in due trecce pendenti sul petto, e i loro cappelli di « pandanus » con all'intorno dei nastri di fibra colorata o delle collane di conchiglie, oppure delle coroncine di fiori freschi: i tiarè.

Dall'avorio antico al marrone scuro c'è la più grande varietà di epidermidi colorate: bianco, « criollo », caffelatte, grigio scuro, giallo chiaro, rosso mattone, oliva. C'è anche qualche esemplare di razza pura, di quella nobile razza maori destinata a scomparire e che sembra vivere dividendo una collettiva coscienza della morte.

Basta andare nell'interno dell'isola per piombare in pieno folclore indigeno. Villaggi di fango e paglia, casupole basse e rachitiche; un'esistenza primitiva e selvaggia, una vita di promiscuità e di fatica, ma organizzata con sistemi così patriarcali che il pensiero viene spontaneo verso quella gente debba essere, relativamente alla loro mentalità, felice.

Fra le caratteristiche usanze di questa popolazioni, semianimali sono la preparazione del cibo, il matrimonio e la cosidetta festa dei suoni, che rammenta stranamente le gare dei Maestri Cantori del medioevo tedesco.

Ogni villaggio costituisce una tribù che è amministrata da una specie di capotribù comune, un pater familias che ha gli attributi di stregone, di guerriero e di giudice.

Nella tribù ogni singola famiglia ha un'occupazione, una specie di ufficio che viene tramandato da generazione in generazione. Così ad esempio c'è la famiglia dei pescatori che ha la funzione di procurare pesce a tutta la tribù, c'è la famiglia dei coltivatori che mette a disposizione della tribù i prodotti del suolo, la famiglia che si occupa della caccia, quella che va ai mercati della città a barattare il soprappiù e così via. Si lavora per la collettività, insomma, e ciascuno non può tenere il superfluo per sè.

Quando si prepara il cibo — rito che si compie ogni luna nuova — nel gran forno, sulle pietre riscaldate a fuoco, si depongono, assieme ai pesci, uccelli, banane, pecore, verdura; si ricopre il tutto di terra e si attendano ventiquattro ore, al termine delle quali la provvista del cibo collettivo è pronta.

Quando la luna incomincia a sorgere nel cielo, tutta la tribù si aduna al girotondo pantagruelico e l'orgia del pesto incomincia e dura fino a completa sazietà dei presenti; il resto viene diviso dal capo fra le famiglie soggette.

Nel matrimonio è l'uomo che va a stare a casa della moglie ed entra a far parte della nuova famiglia prendendone le attribuzioni: pescatore, pastore, ecc.

La cerimonia è celebrata dal capo e consiste... nell'estirpare sia allo sposo sia alla sposa un dente incisivo superiore!

Non c'è bisogno di « fede » a Honolulu: basta sorridere per mostrare il proprio stato.

Sì, perchè alle vedove o a vedovi viene estratto, il giorno della disgrazia... un incisivo inferiore!

Renato Brattisola.

NELL'INDIA PITTORESCA

Un classico tipo di indiano fotografato sulle rive del Gange.

La Mostra di M. Lydis

Milano, 27 sera.

Si è chiusa oggi, alla Galleria Milano, la Mostra delle opere della nota pittrice e illustratrice viennese Mariette Lydis. Questa Mostra è stata un vero avvenimento per gli appassionati, che si sono riuniti in una sera nella pittoresca « Maison Rustique » del bibliofilo Alberto Tallone, il quale tanto ha giovato alla diffusione del libro d'arte in Italia. Erano fra gli intervenuti, la principessa Maria Ruspoli, il conte Gian Felice Bola, l'editore parigino conte Giuseppe Govone, il Sovrintendente ai Civici Musei comm. Giorgio Nicodemi, il critico Somarè, gli scrittori Linati e Frampolini ed il musicista Mieczislaw Horszowski.

Scialapin tornerebbe in Russia

Mosca, 27 sera.

Si fanno sempre più insistenti le voci che il celebre cantante Scialapin, il quale volontariamente, è stato assente dalla Russia in questi ultimi anni, desideri la riconciliazione col Governo sovietico, per ritornare definitivamente a stabilire la sua residenza in Russia. Poichè manca ancora qualunque conferma ufficiale a tale notizia, nei circoli bene informati si afferma che lo Scialapin ha chiesto il permesso di ritornare in Patria e che il Governo vi acconsentirà. Si crede pure che il grande artista farà la sua prima comparsa il 18 febbraio al teatro col « Boris Godunoff » di Mussorgsky, nella quale egli sostiene una delle più brillanti incarnazioni.

Uno scrittore originale

La realtà e la poesia
nelle novelle di Giovanni Verga

L'autore di « Cavalleria Rusticana » fu il più profondo osservatore e rivelatore della piccola e grande anima siciliana - Nell'anniversario della morte: 27 gennaio 1921

« Le larve erano passate. Però rimaneva solenne e immutabile il paesaggio colle larghe linee orientali, popolato di quelle larve che sembrano da lui nate. Sfinge misteriosa, che rappresentava quei fantasmi passeggeri con un carattere di necessità fatale». Fantasmi passeggeri con un carattere di necessità fatale, così il Verga stesso definisce i personaggi delle sue novelle: don Tino, Grazia, compare Carmine, mastro Cola, Mazzarò; Ammazzamogli, la Rossa, la Lupa, Turiddu, Santuzza, Rosso Malpelo, Jeli e altri, altri ancora, figure e profili stagliati sull'ampio orizzonte campestre siciliano, vite umili ritratte nella pochezza angosciosa d'ogni lor giorno, eppure, vero, larve fatali, fantasmi poetici di tragica malinconia.

Fu detto e ripetuto anni fa (e ancora Giovanni Verga giaceva sul suo letto di morte), che l'arte sua, derivata in buona parte dal realismo francese, è arida, che vi manca — piccola cosa! — l'anima dell'autore, per preconcetto d'arte estraneo al racconto. Non faccio la questione se possa esservi scrittore veramente degno di tal nome che non imprenti del suo profondo «io» l'opera, dico soltanto che il Verga non è, nelle pagine che sono il vero suo titolo alla gloria, scrittore arido, anche se i suoi periodi si susseguono piani, senza interruzioni convulse, senza sonorità enfatiche, senza esclamazioni patetiche, senza contorcimenti e spremiture istrioniche, che non il scrittore estraneo a ciò che narra, anche se non interrompe il racconto con osservazioni in persona prima plurale o singolare.

L'originalità sua è profonda, non appariscente; il suo « io » non affiora con sorrisi arguti o lampi di sdegno o gemiti pietosi: la fantasia par tutta presa dalla folla miserabile delle comari, dei curatoli, dei massari, dei galantuomini, così colta sul vivo, ritratta con sicura sintesi.

L'arte verghiana

Ma — e questo è un grande incanto, forse il maggiore, dell'arte verghiana — non mai affoghiamo nella palude tetra dell'ambiente gretto o malsano o miserrimo, come accade in tanti altri autori detti veristi; le macchiette, le figure pungono la nostra curiosità psicologica con la rapidità della loro apparizione, più accennate che svolte, e suggeriscono più che non dicano, ma su queste macchiette, su queste figure spira un interesse umano ed estetico che le supera, se così posso dire, e le travolge: intorno a loro è l'alito di una più alta malinconia che non sia quella dei loro crucci e delle loro passioni: Giovanni Verga è il poeta del sospiro represso e profondo.

Scrittore senza sorriso che non sappia di pianto. Non perchè Egli non l'abbia tentato, ma le pagine che vorrebbero essere briose o satiriche sono pagine fallite (esempio: « L'opera del Divino Amore »). Così fallite sono le pagine, e non son poche, in cui pettegolezzi, intrighi di gentuccia sono fotografati alla verista, senza intimo senso di poesia (esempio: « Amore senza benda »).

Ma quando voi ripensate alle migliori creazioni, vengono a battere alla fantasia commossa molte figure, molte vicende, e accade che non sparisca in un velo di tristezza desolata, ineluttabile, nessuna che non vi dica che la vita, amara e pur dolce sempre, passa curva sotto il peso di miserie fatali, mistero senza speranza. Quindi un rivolo di pietà perenne alimenta nascosto i più bei racconti, e nulla è più poetico del contrasto tra la spietata realtà colta e resa con cruda potenza e questo vigile profondo senso di compassione, di fraternità, non solo nel dolore, ma nella debolezza, ma nella colpa anche, che non erompe mai.

Grandiosità e malinconie

Il Poeta elimina d'istinto tutti gli elementi che renderebbero più completi e magari più vivi i personaggi, ma disturberebbero l'aura poetica della novella. Noi non sappiamo tutto e neppur molto di loro; Egli si giova di scorci potenti anche per ritrarre ciò che di loro gli interessa ritrarre: il resto è ombra, è silenzio. E più il sentimento è primordiale, più l'anima è chiusa e semplice, più la potenza poetica del Verga è grande. Femine in « Semplice storia », Malerba in « Camerati », Malannata in « Un processo », Mazzarò in « La roba », ne sono le prove luminose. Nell'« Ultima giornata », il morto per miseria proietta sul mondo garrulo e cinico dei vivi la sua grande ombra tragica, sebbene di lui il Poeta non dica — e con rapidi cenni — che l'estrema povertà e l'estremo avvilimento delle ultime ore. Tutto il resto, fin il nome, di lui ci è ignoto. Ma il silenzio di cui lo circonda come lo fa grandeggiare, come egli domina lugubre sul chiacchiericcio dei vivi! Il racconto erra angosciosamente dalle apparenze liete di vita al morto, e di nuovo al chiasso festaiolo, per ritornare sempre a quel cadavere che giace sull'argine erboso della ferrovia « con gli occhi spalancati nella faccia livida guardando il cielo azzurro ».

Vero. Vero anche che in tutti gli accenni brevi ma trepidi di intensa commozione al paesaggio, all'ora (altra delle somme bellezze della prosa verghiana) sfugge come un poco della intensa anima del Poeta e illumina di riverbero le figure umili, pietose o crudeli e le avvolge d'un senso di grandiosità e di malinconia.

Non tanto in Lui « le larghe linee orizzontali del paesaggio siciliano », nè i suoi accesi colori nè il suo tripudio, quanto l'infinita malinconia delle solitudini, la desolazione fatale delle brulle solare, la stanchezza paurosa della terra bianca e screpolata dall'arsura, la nostalgia delle stelle lontane, un senso di dolcezza triste, immenso.

Rapidamente, ma non direi bruscamente (tanto lo scrittore si guarda da apparenze di effetto banale), si ritorna alla realtà umana, meschina o odiosa: e la realtà umana meschina o odiosa viene come addolcita e purificata: questa è arte, anzi è poesia e la cosidetta scuola verista non ci ha nulla a fare.

E la sua terra l'ha ispirato tanto da suggerirgli due creature tutte sua: Jeli e Rosso Malpelo, due figure in cui realtà e leggenda si fondono, due novelle che sono due poemetti in prosa, due capolavori: la vita dei pascoli, la vita delle cave, ritratte nella loro durezza di privazioni e sofferenze fisiche, ma da un Poeta che ne ha sentito la soave malinconia e il pauroso mistero e ne ha visto sorgere due fantasmi degni d'una fantasia shakesperiana.

Giuseppe Fumagalli.

LA "WALLY" SULLO SCHERMO

Una bellissima scena del film tratto da l'opera del maestro Alfredo Catalani, adattata per il cinema da G. Brignone.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

Come arredare la vostra casa

In Italia tarda e stenta a diffondersi il gusto razionalista e funzionalista in fatto di arredamento: i conservatori muovono guerra spietata al rigore geometrico di linee e di volumi che esso comanda, o se ad esso si piegano, lo fanno senza fervore, in un'obbedienza puramente formale.

Pure in esso è lo spirito dei tempi nuovi, improntato a semplicità, schiettezza, levigatezza. Cercando di conciliare le delicate esigenze dell'occhio con i più pratici concetti di utilizzazione dello spazio — così ristretto nelle case moderne — esso trova inaspettate duttilità per piegarsi senza sforzo alle esigenze della vita comoda.

I problemi che assillano la mente degli artisti nuovi sono i vostri, lettrici pazienti, che giorno per giorno cognate aggiungere qualcosa di bello, di comodo e di poco costoso, specialmente, alla vostra casa.

Ecco vi diciamo: amate la luce del sole nelle vostre stanze, ma amorizzatela appena con chiare tende leggere. Vi piacciono i tappeti? Ebbene non lasciateli nel bel mezzo delle vostre camere a far mostra inutile di sfarzo, ma disponeteli razionalmente là dove dovrà essere amorzato il suono d'un passo o protetto un piede freddoloso.

In fondo, se ci pensate un poco, è questo il trionfo del buon senso, la sconfitta di tutto quello che di artificioso e di convenzionale sovrano accumulato finora nelle nostre case. E' il trionfo anche delle borse medie, che non possono permettersi damaschi alle pareti o tappeti di Smirne sui pavimenti. Voi vedrete, infatti, che non sono indispensabili molti denari per avere una bella casa: basterà vi accontentiate di avere in essa tanta luce, nitidezza e levigatezza di superfici, colori semplici ed intonati.

E nei particolari entreremo la prossima volta.

Colonne di legno

Eccovi qualcosa di grazioso per la vostra persona.

Le collane sono oggi ornamento quasi essenziale, complemento elegantissimo della eleganza femminile. Ve ne sono di originali e bellissime, specialmente tra quelle in legno. Legerissime, non affaticano certo chi le porta.

Quante volte dalle vetrine eleganti esse hanno lusingato il vostro buon gusto: quanti peccati di desiderio, vero?

Ebbene, eccovi il modo di fabbricarle da voi, spendendo poche lire.

Premetto che ve n'è di due qualità: le une, ravvolte da uno strato granuloso e trasparente che sembra vetro, offrano risultissimi contrasti; le altre sono di colore omogeneo, lucido e liscio.

Per le prime: provvedetevi delle « anime » di legno greggio: le troverete nei negozi che vendono utensili e accessori; comprandole scegliete la grossezza e la forma che preferite. Costano da 5 a 15 centesimi.

Poi acquistate un tubetto di mastice — che potrete trovare in qualsiasi negozio di vernici — del colore scelto, e gr. 20 di perline che potranno essere, a piacere, della tinta del mastice, di una sfumatura più chiara o addirittura bianche.

Spalmate il mastice sul legno e voltolate il globetto così trattato nelle perline. Otterrete facilmente un risultato perfetto.

Per le altre il modo è ancor più facile ed economico. Pestate un bastoncino di ceralacca e immergetelo in un recipiente contenente dell'alcool. Dopo un'ora circa la ceralacca sarà sciolta e avrete la vernice pronta per la vostra collana.

Se sarà densa basterà stenderne uno strato, altrimenti, due.

I bimbi

Occupiamo, oggi delle cuffiette. Questo minuscolo e grazioso indumento infantile richiede, mamme, pazienza e buon gusto, semplicità perfetta di taglio, e un ricamo in armonia con la qualità del tessuto.

Eccovi un modello di cuffietta per un bimbo di pochi mesi.

Potrete facilmente aumentarne la misure.

Quantità di stoffa occorrente: cm. 24 × 33. Per la parte centrale occorrerà un rettangolo di 23 × 11. Si tracciano due linee che riducono la larghezza davanti a cm. 9: la parte che scende sul collo è di cm. 6. Per i lati, un rettangolo di cm. 12 × 13. La curva del capo comincerà dopo cm. 5 1/2 di retta, per il lato 13, e di cm. 4 1/2 per quello 12.

Le punte laterali si uniranno con una leggera curva rientrante.

In cucina

Il formaggio. — *Questo piatto, pieno di ghiotte promesse, di svariati sapori, capaci di stuzzicar l'appetito pur già saziato da un buon pranzetto, è incomprensibilmente trascurato. Le cuoche non si scervellano in elaborate ricerche di perfezioni, e lo servono negletto, così come lo comperano, presentandolo in tavola in tutta la sua meschinità di forma e talvolta anche di gusto.*

Raffinate, o lettrici, la vostra tavola, dedicando a questo piatto come agli altri la vostra cura nella preparazione.

Gorgonzola. — *Sbriciolate una forma quadrata di pane (anche un vol-au-vent) e tagliatelo orizzontalmente in fette sottilissime; fate altrettanto per il formaggio, che impasterete con poco burro, e se vi parrà, con qualche cetriolino. Ricostruite il pane frammezzandolo a strati di formaggio, comprimetelo avvolgendolo in una salvietta e servitelo affettandolo nell'altro senso.*

Bel Paese. — *Sbriciolatelo e rimpinzatelo di peccetti di sedano bianchissimo, di ravanelli, di finocchi, il tutto tagliato finemente e disposto alternando i sapori. Date al formaggio una forma sul piatto e ricoprite, per servirlo, di formaggio grattugiato, o meglio, di tartufi.*

Parmigiano. — *Anche il Parmigiano offre una preparazione assai gustosa ed appetitosa: grattugiatelo ed impastatelo con del burro, noce moscata e, volendo, poche spezie. Fatene tante palline, alle quali darete la forma che vorrete; passatele nel pane grattugiato e servite.*

Rosa Sala.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Civiltà in pericolo

Il Popolo d'Italia ha scritto: una civiltà è in pericolo. Diamo un quadro di questa civiltà:

Europa

U.R.S.S.: *Esperimento socialista. Nuova economia e nuova morale. Centoventi milioni di europei piegati ad un regime collettivista. Nell'attesa d'un miglior avvenire milioni di uomini condannati a forme primitive di vita. Fra pochi mesi scade il piano quinquennale che doveva portare la ricchezza e la felicità. La miseria è rimasta immutata, ma Stalin preannuncia un nuovo piano. La felicità rinviata di altri cinque anni.*

Tra il Baltico ed il Mar Nero: Cinque o sei Stati in condizioni fallimentari e dove imperversa una spaventosa miseria: Polonia, Austria, Ungheria, Rumenia, Bulgaria, Jugoslavia.

GERMANIA: *Sei milioni di disoccupati. Minaccie nella politica estera (duello per le riparazioni con la Francia); minacce nella politica interna (conflitto acuto con forze quasi pari tra seguaci e nemici della Costituzione di Weimar). Torbido movimento di idee: dall'autarchismo dei social-nazionalisti al collettivismo dei comunisti.*

INGHILTERRA: *Un milione insopprimibile di disoccupati dal 1919, attualmente due milioni e mezzo. Perdita del primato marittimo, industriale e finanziario. Deprezzamento della sterlina. Sette miliardi di sterline di debito interno. Indipendenza sempre più accentuata dei Dominions, movimenti rivoluzionari, con conseguenze imprevedibili, in India. Miliardi di sterline di crediti inesigibili in tutti i Paesi del mondo.*

FRANCIA: *Situazione economica e finanziaria relativamente solida, ma in continuo peggioramento, curva discendente che va accelerandosi di mese in mese. Diminuzione del commercio estero del 40 per cento rispetto al 1929, disoccupazione che, per mancanza di dati ufficiali, può essere valutata approssimativamente ad un milione di uomini. Ansia ed inquietudine politica di fronte all'isolamento del Paese. Incertezza nelle direttive per costringere la Germania al mantenimento dei patti: intesa coll'avversario? Accordo con gli Alleati di ieri? Rappresaglie economiche o militari? Fenomeni gravi di tesaurizzazione dei risparmiatori preoccupati dal pericolo che incombe di nuove azioni militari contro la Germania.*

SPAGNA: *Profondi turbamenti provocati dal fulmineo passaggio dalla dittatura militare alla repubblica social-democratica, dalla dominazione alla persecuzione del clero. Disordini e rivolte armate sindacaliste, anarchiche e comuniste. Primi accenni di socializzazione delle terre.*

ITALIA: *Sviluppo del movimento corporativo che non si limita a regolare i rapporti tra datori di lavoro e assuntori di lavoro ma penetra gradatamente in tutti i rami dell'economia nazionale, dalla produzione alla distribuzione come organo regolatore e di controllo. Moneta solida, sviluppo del movimento agricolo per sostituire ai prodotti esteri quelli interni e per aumentare l'equilibrio economico della nazione. Come ripercussione della crisi mondiale: circa mezzo milione di disoccupati, riduzione delle esportazioni da 15 miliardi nel '29 a 10 nel '31 e delle importazioni nello stesso periodo da 21 ad 11 miliardi e mezzo di lire. (Nel giudicare il valore di queste cifre va però tenuto conto della sensibile riduzione dei prezzi. Ordine e severa unità nazionale.*

America

S. U.: *Tra il '29 ed il '32 gli S. U. hanno subito la più vasta catastrofe finanziaria che ricordi la storia di questo Paese. I titoli quotati alla Borsa di New York hanno perduto due terzi del loro valore: circa cinquanta miliardi di dollari. Tutti i rami della vita economica sono colpiti: dalla produzione dell'acciaio al movimento ferroviario, dai cereali ai cotoni. Dal '29 al '31 l'esportazione è diminuita da quattro miliardi e trecento milioni di dollari a due miliardi di dollari.*

Anche le obbligazioni estere sono dimezzate di valore e discine di Paesi debitori hanno proclamato la moratoria. Il precipitare delle materie prime ha ridotto alla miseria milioni di piccoli e grandi proprietari di terra ormai insolventi ed incapaci di pagare gli interessi delle ipoteche che gravano sulle loro terre. La disoccupazione si aggira tra i sei o gli otto milioni di uomini. Forti riserve di oro, di mezzi di produzione e di energia. Mentre i fenomeni di tesaurizzazione continuano, si assiste ad un tentativo del Governo di animare i mercati arrestando la deflazione e favorendo il credito.

Tutti gli altri Stati delle due Americhe: Messico, Guatemala, Honduras, Costarica, Venezuela, Columbia, Ecuador, Perù, Bolivia, Paraguay, Cile, ed anche le due Nazioni più ricche, l'Argentina ed il Brasile (tutti Paesi eminentemente agricoli e produttori di materie prime) sono in condizioni fallimentari e di moratoria, con monete vacillanti e situazione politica instabile. In alcuni di questi Paesi sono avvenuti nel corso dell'ultimo semestre sanguinosi movimenti rivoluzionari.

Asia

GIAPPONE: *Stato di guerra con la Cina. Crollo del yen, sensibile diminuzione delle vendite all'estero. Paese super-popolato con necessità di espansione. Tensione politica interna tra le varie classi sociali con gravi manifestazioni causa il recente attentato contro il Mikado.*

CINA: *(350 o 400 milioni di abitanti) situazione caotica, alcuni Governi ed alcuni generali in lotta fra di loro. Le provincie interne terrorizzate dal banditismo. La capacità d'acquisto del Paese già minima è quasi annullata dal precipitare del valore dell'argento.*

INDIA: *(Trecento o trecentocinquanta milioni di abitanti). Diminuita capacità d'acquisto per il crollo nel valore dell'argento. Intensa agitazione politica contro l'Inghilterra per l'indipendenza nazionale.*

Australia ed Africa

In Australia ed in Nuova Zelanda, Paesi esclusivamente agricoli, la situazione economica può essere paragonata a quella dell'America del Sud. Quanto all'economia africana essa ha nel mondo un'importanza relativamente limitata. Le sue caratteristiche sono quelle di produttrice di materie prime: dalle banane al cotone, dall'argento al cacao; prodotti il cui valore non solo è dimezzato ma di cui si possiedono forti stock di riserva. Un'eccezione bisogna fare per l'Africa del Sud che, come principale produttrice di oro ha intensificato l'estrazione e la vendita del solo prodotto al mondo che non ha mutato di prezzo e di cui vi è continua ricerca.

Conclusione

Da questo quadro generale si possono trarre alcune conclusioni. Il mondo attraversa un periodo di trasformazione politica, economica, meccanica e naturalmente sociale. Esistono i presupposti tecnici per creare agli uomini una vita migliore, ma ora attraversiamo il periodo duro e faticoso del passaggio da una ad un'altra forma di civiltà. Periodo che la saggezza e la comprensione degli avvenimenti potrebbero sensibilmente accorciare. Purtroppo non si può neppure escludere che una visuale limitata e l'incomprensione, insomma, la stupidità non conducano gli uomini ad una più vasta catastrofe.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Subito dopo l'apertura a prezzi spiccati, il mercato ha assunto un contegno più calmo e riflessivo per naturali realizzi di benefici che hanno procurato su alcuni titoli leggere cedenze. Su altri invece si sono avuti vantaggi non indifferenti come Militi e Meridionali ed in misura minore su Gas e Viscosa. Ossilazioni notevoli: Militi 338-344-342; Italgas 36,50-37,50 26,25; Sip 71,50-70-70,50; Viscosa 182-185-179; Fiat 158-160-164; Montecatini 125-123,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,70	73,70
100	Id. 1. p.	74 —	73,80
100	Consol. 5 % c.	81,60	81,60
100	Id. 1. p.	81,70	81,75
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	471 —	471,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezie 5 %	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	279 —	279 —
100	B. T. Nov. 1932	100,80	100,80
100	B. T. Nov. 1934	100,75	101,10
100	B. T. Nov. 1940	101,75	101,60
100	Prest. N. 5 %	— —	96,40
1000	B.co d'Italia	1475 —	1485 —
500	Banca Comm.	1109 —	1114 —
500	Credito Ital.	702 —	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	612,50	612 —
250	Mediterranee	330 —	342 —
500	Meridionali	610 —	640 —
80	Cosulich	42 —	42 —
200	Navigaz. A. I.	65 —	66 —
250	Lloyd Sab.	112 —	111 —
25	Città Lanzo	178 —	178 —
100	Italiana Gas	28 —	28,25
50	Stige	55,50	55,50
250	Elettr. A. I.	102,50	102 —
125	Sip	70,75	70,50
400	Terni	245 —	245 —
100	P. C. E.	78,50	77,25
500	Savigliano	600 —	605 —
250	Nebiolo	141 —	141 —
200	Bauchiero	212 —	212,50
100	Tedeschi	55 —	55,25
200	Fiat	157,25	154 —
80	Monte Amiata	63 —	60,75
100	Montecatini	123,75	122,50
100	Ollomont	173 —	172 —
25	Schiapparelli	17,50	17,50
100	Mira Lanza	47 3/8	47,50
100	Cir	145 —	145 —
250	Monteponi	219 —	220 —
500	Acqua Felsin.	385 —	386,50
100	Florio	39,50	38 —
200	Viscosa nuove	177,50	179 —
40	Viscosa v.	35 —	36 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	100 —	— —
250	Lana Borg.	1092 —	— —
500	Beni Stabili	578 —	580 —
150	Aedes	— —	— —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	325 —	328 —
100	Pittaluga	22 —	23 —
80	Fornaci	250 —	252 —

CAMBI: Parigi 79; New York 19,70.

MILANO, 27. — Volume di affari piuttosto scarso con molte oscillazioni ma fondo meno debole, malgrado tutti i titoli abbiano mantenuto il massimo oggi realizzato. Fermi i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 73,95 e il Consolidato 5% a 81,75. 81,70 per fine febbraio p. v. Ecco le principali oscillazioni avvenute: Meridionali 645, 657; Mediterranee 340, 341, 343; Rubattino 236, 230, 228; Edison 500, 491, 492,50; Viscosa 338, 331, 335; Terni 245-241-242; Fiat 161, 154; Pirelloni 620, 615, 617; Emiliane 283, 286, Stampati 665, 666, 663; Turati 228, 232, 233; Beni Stabili 590, 582, 583, Cairoli i Bancari e gli Alimentari. Nei cambi più lieve la sterlina.

Rend. 3,50% 73,95; Cons. 5% fm. 81,70; B. Italia 1465; B. Comm. 1106; B. Roma 105; Credito It. 700,50; Credito Marittimo 500; Elettr. Fin. 17; Cons. Mob. 616; Mediterranee 342; Meridionali 637; Veneta Costruz. 116; Cosulich 46; Rubattino 232; Lib. Triest. 58,50; Cot. Cantoni 1800; Olcese 233; Furter 75; V. Diana 110; V. Seriana 60; V. Tirlea 85; Stampati 560; Cantoni Coats 540; Linif. Can. Naz. 135; Edisoni Varzi 395; Rotondi 190; Tosi 65; Cotos. Mevid. 19 7/8; Un. Manif. 560; Gavarde 613; Rossi 1200; Targetti 68; Casaami 387; Bernascconi 43,50; Safa 178,50; Pacchetti 89; Ansaldo 87; Ilva 119,50; Metall. It. 144,50; Ansaldo 61; Montecatini 123; Ansaldo 60; Ilva 115; Ansaldo 25; San Giorgio 150; Fiat 162,50; Ed. Elettr. 17,75; Selt 236; Sip 70; Terni 243; Eridania 373; Ind. Zucch. 657; Raff. L. I. 736; Distill. It. 94,50; Molini A. I. 332; Aedes 121; Beni Stab. 584. — CAMBI: Parigi 79,50; Svizzera 369; Londra 69,90; New York 19,70.

ROMA, 27. — Rend. 3,50% cont. 73,60; fm. 73,95; Cons. 5% cont. 81,42,5; fm. 81,65; Venezia 3,50% 82,75; Cons. Miglior. 1105; Credito It. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 615; Tram 145; Rubattino 231; Selt 178; Metall. It. 142; Ilva 113; Montecatini 122,50; Ansaldo 27; Fiat 154; Terni 241; Elettr. Gas 739; Anglo 85; Rom. Zucch. 86,50; F. Eustief 11,50; Immobiliare 614; B. Stabili 580; Impr. Fond. 114,50; Risanamento 844; Acqua Marcia 582. — CAMBI: Parigi 78,75; Londra 69; New York 19,70.

TRIESTE, 27. — Rend. 3,50% fm. 73,70; Cons. 5% fm. 81,70; Venezia 3,50% 82,50; B. Comm. Triest. 412; Adria 35; Cosulich 50; Lib. Triest. 58; Lloyd 470; Assic. Generali 3465. — CAMBI: Parigi 79,25; Londra 69,67,5; New York 19,95; Zurigo 393,50; Madrid 68,25; Amsterdam 808; Berlino 473,50; Praga 59,50; Ungheria 35,70; Bruxelles 279.

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma 28 — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,72,5; Id. netto 1902, 69; Id. 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 81,40; Venezia 3,50 % 82,55. — Cambi: Parigi 78,61; Zurigo 388,75; Londra 68,767; Amsterdam 812; Madrid 166; Bruxelles 278; Berlino 473,5; Praga 59; Bucarest 11,70; New York 19,667; Montreal 17,82; Oslo 380; Stoccolma 395; Varsavia 222; Copenaghen 340; Oro 379,60.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Elettrotermofonica Italiana, in liquid., via Bertola 40, ore 11.

— Soc. An. Manifattura Merletti, in liquid., via Orfane 5, ore 9,30.

Genova. — Consorzio Idroelettrico Monte Alona, in liquid., palazzo Nuova Borsa presso Sindacato Agenti di Cambio, ore 16, straord. (6-2 stessa ora).

— Soc. An. Fabbrica Italiana Lavorazione Filo ferro e affini, sede sociale, ore 20, straord. (31-1 stessa ora).

Genova-Voltri. — Soc. Elettrica ing. Canessa, presso studio Pignone, via XX Settembre 16, ore 9 straord. (4-2 stessa ora).

Imperia I. — Soc. An. Siro, sede sociale, ore 23 (ore 17 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Sola Colsman, via dell'Orso 4, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. «Il Fabbricone», presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala, ore 15,30 (4-2 stessa ora).

— Soc. An. Fabbrica Automobili e Velocipedi E. Bianchi, viale Abruzzi 16, ore 50 (29-1 stessa ora).

— Soc. An. Autotrasporti Carni del Pubblico Macello, in liquid., viale Piave 4, ore 21 (18-2 stessa ora).

— Istituto Italiano del Radium, via Lamarmora 8, ore 11 (30-1 stessa ora).

— Soc. An. «La Lombarda», sede sociale, ore 21 (2-2 stessa ora).

Monza. — Soc. An. Giuffanti Ratti e C., via Marconi 28, ore 15.

Novara. — Banca Popolare Coop. An. di Novara, via Negroni 12, ore 14 (6-3 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Problemi di caccia

Lanciate e bracconieri

Le lanciate di selvaggina che ogni anno con più o meno larghezza, a ragione dei fondi disponibili e dei prezzi più o meno alti dei fornitori, si vanno facendo dalle varie Commissioni venatorie provinciali e dalle Società cinegetiche, appaiono almeno per ora indispensabili per ripopolare le nostre campagne. Esaurite di riproduttori, non rimane altra soluzione che di sostituire gli uccisi attingendo ai quasi inesauribili mercati di Austria, di Ungheria, di Polonia, di Germania.

Si è più volte pensato e tentato di evitare questo alto esodo di denaro, ma purtroppo fino ad ora non si è trovata soluzione alcuna. Gli allevamenti italiani o non hanno dato il gettito desiderato o sono falliti. Solo qualche bandita dà un notevole numero di capi per ripopolamento parziale di alcune regioni, ma non giureremmo che tutta la selvaggina utilizzata venga a costare a minor prezzo di quella estera. Ad ogni modo è denaro italiano che rimane in casa e questo non è affatto un male.

Per eliminare un inconveniente bisogna cercare le cause. Le cause già le conosciamo. Compriamo all'estero perchè ad ogni primavera non avremmo riproduttori sufficienti alla bisogna. Non li abbiamo perchè sono stati uccisi. Dai cacciatori evidentemente, ma essenzialmente dai bracconieri.

Il vero cacciatore, colui cioè che caccia a norma di legge ed ha una coscienza cinegetica, uccide ma non distrugge. Chi distrugge è il bracconiere che fa carniere tutto l'anno, in qualunque modo, senza remissione e pietà di madri e di pulcini; è colui che usa delle uova di starne e di fagiani per farne una frittata. D'estate e d'inverno, di primavera e d'autunno è sempre pronto a tirare la schioppettata traditrice ed assassina, a tendere il laccio e la trappola. Maestro d'insidia e di frode, assai difficilmente — favorito anche dal fatto di abitare la campagna — cade nelle braccia dei tutori dell'ordine. Fino ad ora le penalità stabilite dalla legge, non erano sufficienti a frenare la sua nefasta opera; il Testo Unico le ha aggravate e noi crediamo che dopo qualche esempio egli incominciera a riflettere sulle conseguenze delle sue malefatte.

Non è il cacciatore vero, quello che depaupera ogni anno il patrimonio faunico nazionale, che lo depupera in modo tale da rendere necessario con gravi sacrifici pecuniari, il lancio di riproduttori venuti dall'estero. Coloro che fanno *tabula rasa* di ogni cosa, che rovinano la caccia sono il cacciatore-bracconiere ed il bracconiere. Il primo è un distruttore occasionale, il secondo abituinario.

Il cacciatore-bracconiere non parte da casa collo scopo ben preciso di recarsi a bracconeggiare. Parte per andare a caccia di selvaggina consentita dalla legge, ma se, per esempio, nel periodo delle caccie primaverili, incontra starne, lepri, fagiani, non sa tenersi dal salutarli con un paio di fucilate.

Il bracconiere, invece, quando esce dal suo casinale, esce di casa collo scopo ben preciso e determinato di coronare le sue disoneste fatiche con un ladrocinio al patrimonio nazionale.

Cotesti due figuri, colpevoli entrambi di grave colpa, non si fanno scrupolo di uccidere riproduttori di starne o di lepri pagati all'estero a peso d'oro e di frustrare l'opera di ricostruzione del patrimonio cinegetico, alla quale tanti generosi attendono. Il cacciatore, il vero cacciatore, ogni anno al termine delle sue gesta venatorie lascia un sufficiente numero di riproduttori nelle campagne e nei nostri monti. Il depauperamento avviene a caccia chiusa, per bracconaggio. Si distruggono i capi indigeni salvatisi dalle fucilate, e si distrugge buona parte di quelli liberati allo scopo del ripopolamento. Se così non fosse, se la metà almeno del riproduttori non andasse distrutta prima di riprodursi, colle lanciate che si fanno in ogni regione, ben più largamente di quello che lo sono, dovrebbero essere ripopolate le nostre campagne.

Colpire adunque severamente quando capita l'occasione o quando qualcuno di questi figuri inceppa tra le maglie della rete che la sorveglianza nel limite delle sue forze stringe attorno ad essi. Ma soprattutto bisogna che tutti gli onesti cacciatori ed anche gli onesti agricoltori cooperino a debellare il bracconaggio quanto mai sviluppato in tutte le nostre provincie. Cacciatori ed agricoltori onesti deprecano tra di loro le malefatte dei disonesti camerati e colleghi, ma salvo casi eccezionali, non vogliono saperne di denunciare i fatti a loro conoscenza, o lo fanno a mezzi termini, dando indicazioni che se provano il fatto avvenuto, non servono affatto a scoprire ed a colpire il colpevole. E questo è grave inconveniente per debellare il bracconaggio; è una omertà, una omertà che tra gli onesti non dovrebbe esistere.

Questi pavidi onesti cacciatori ed agricoltori messi colle spalle al muro dichiarano di non voler parlare per paura di basse vendette. Dicono che si tratta di individui prepotenti, vendicativi... Non vogliamo addentrarci in simile discussione. Ricordiamo soltanto che così si fa perora il lupo lo mangia, e che molte volte, quasi sempre, la prepotenza di questi figuri esiste solo fino a tanto che non trovano pan per i loro denti. Quasi sempre la loro tracotanza sfuma quando si trovano di fronte a persone che dimostrano chiaramente di non temerli e che... gridano più forte di loro!

g. l. l.

Affluenza di sciatori

sui campi di Frassinetto

Frassinetto, 27 sera.

Ci pare ancora di sentire la eco dei canti giocosi degli sciatori che, dopo una magnifica giornata di sole e di neve, si sono allontanati da questi campi sportivi con la promessa di ritornarvi presto.

L'abbondante nevicata di mercoledì scorso ha richiamato a Frassinetto una vera folla di sciatori: l'affluenza è stata veramente impressionante: oltre l'autobus che, predisposto alla stazione di Pont per cura dello Sci Club di Pont Canavese, era gremito, specialmente al ritorno, oltre trenta automobili private hanno raggiunto la piazzetta che ne era completamente invasa: automobili, sci, racchette, sciatori, motocicli, davano a Frassinetto uno spettacolo più che insolito, mai visto finora. E pensavano i proprietari dei tre alberghi: «Se continua di questo passo, dove metteremo tanta gioventù affamata? Bisognerà istituire due turni di pranzi!».

Ed erano più di trecento, erano forse 350 gli sciatori che hanno solcato in ogni senso questi pendii: dai novellini che non azzardavano avventurarsi troppo lontano dall'albergo, ai provetti che hanno compiute magnifiche ascensioni sulle falde e fin sulla cima della Quinzeina (2344 s. m.).

Gli alberghi sono stati affollati dagli ospiti e gli albergatori si sono prodigati lodevolmente per rendere comodo, piacevole ed economico il soggiorno dei visitatori.

Lo Sci Club di Pont Canavese, che tanta opera svolge per la valorizzazione turistica invernale del nostro Sol Frassinetto, vi ha mandato una trentina di soci; li guidava, in assenza del presidente dott. Giuliano, il segretario signor Silvio M. Roncaglia, comandante del Fascio Giovanile di Pont che, con una pattuglia, ha compiuto una ricognizione per preparare il tracciato della pista per la gara di fondo che vi disputeranno il 14 febbraio i soci di quello Sci Club. Nel pomeriggio il milite sig. Magistrini, istruttore del Club stesso, venne attorniato da una piccola folla di giovani, impazienti di raggiungere il maestro in abilità ed ardimento.

Era pure presente a Frassinetto il Direttore generale della Ferrovia Centrale Canavesana, cav. Thesia, venuto per constatarvi quale sia l'effettivo movimento di turisti, e ben lasciò sperare che in settimana avrebbe provveduto per l'istituzione di uno speciale biglietto ridotto da Torino e Stazioni intermedie, a Frassinetto.

L'interessamento e l'attività intense e disinteressata dei dirigenti dello Sci Club di Pont più sopra nominati, ben coadiuvati dal dott. Bigagli, Podestà di Pont, e dai signori Marchiando e Gallo, Podestà e Segretario politico di Frassinetto, preparano a questo ridente piano un magnifico avvenire, e nuove e più liete giornate sciistiche.

Aviazione

Il «raid» Roma-Città del Capo e il valore di F. Lombardi e Robbiano

Francis Lombardi e Robbiano si sono fermati a Tabora, dopo essere partiti con difficoltà da Kasonnu, ed hanno deciso di interrompere il loro «raid» col quale tentavano di portarsi in un tempo «record» da Roma a Città del Capo. Le avversità hanno tradito gli aviatori e la macchina — un motore «Linx» di 200-230 C.V., a sette cilindri a stella, raffreddato ad aria, costruito nei cantieri dell'«Alfa-Romeo» e montato su un «Ca 105» — ha cessato il suo canto possente. Gli aviatori avevano avuto delle «note» a Malakal dove erano stati costretti a perdere tempo prezioso. Ripartiti, avevano potuto raggiungere Kasonnu, ma ripreso il «raid» con difficoltà essi dovevano abbandonare a Tabora per la constatata impossibilità di proseguire secondo il programma di atterraggio nei punti e nel tempo prestabiliti.

Francis Lombardi e il suo compagno di volo Robbiano, sono contrariati e non nascondono il loro dolore per essere stati costretti ad interrompere una impresa studiata e preparata con ogni cura e che sentivano di poter portare a termine felicemente. La sfortuna, che sceglie i suoi beniagli di preferenza fra i valorosi dotati di coraggio e di perizia, non ha voluto risparmiare i nostri due volatori, dei cui valore il pubblico ha avuto prove irrefutabili.

Lombardi, l'«asso» riconosciuto del turismo aereo, infatti nel corso dei due ultimi anni seppe portare a termine brillantemente tre grandi imprese, pilotando apparecchi e motori costruiti dalla «Fiat». Sul «Fiat A. S. 1», nel febbraio del 1930, compiva, in 60 ore di volo, il «raid» Roma-Mogadiscio (km. 3240), usando a rapidi balzi la Città Eterna alla nostra Colonia; sempre su «Fiat A. S. 1», nel luglio dello stesso anno volava da Vercelli a Mosca e Tokio (km. 11.600) in undici giorni; infine, sul «Fiat A. S. 2», insieme a Mazzotti e Rasini (pure su «Fiat A. S. 2») nel gennaio 1931 concludeva il periplo africano in pattuglia (Roma-Città del Capo-Roma - chilometri 30.000). Le tre eccezionali prove poterono essere superate senza notevoli arresti e incidenti; e il nostro «asso» aveva modo di palesare le sue doti eccezionali di navigatore dell'aria.

Francis Lombardi non si arresterà certamente a questo colpo di sfortuna. Egli appartiene a quella schiera di volatori che vanno portare le «ali d'Italia» al di là di tutti gli ostacoli e che, sorretti dalla velocità, dal coraggio, dalla tenacia di cui sono dotati e con l'ausilio dei motori possenti creati dalla nostra industria, non cedono neppure ai colpi della disdetta.

Tennis

La Valerio vince a Nizza

Nizza, 27 sera.

Si sono svolte le finali del Torneo internazionale di tennis. E' da rilevare la splendida vittoria della nostra campionessa Valerio, di Milano, che si è aggiudicato il singolare signore. Ecco i risultati:

Singolare signore: Valerio batte Amadoff per 7-5; 4-6; 6-4.

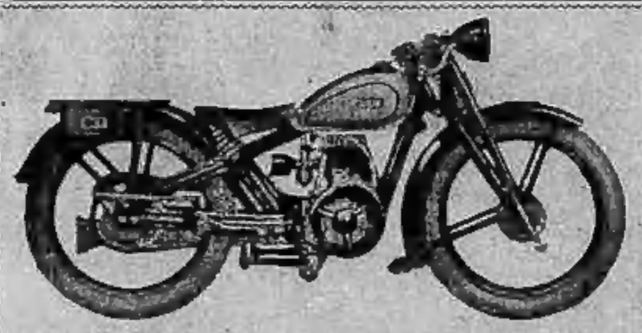
Doppio uomini: Del Bono e Roggero battono Magrane e Aeschliman per 6-4, 6-3, 9-7.

Doppio misto: Miss Ryan e Rogger battono Miss Thomas e Aeschliman per 6-4, 6-2.

Singolare uomini: Rogger batte Duplaix per 6-7; 6-3; 6-4; 5-7; 6-3.

Doppio signore: Miss Thomas e Miss Ryan battono signorina Valerio e miss Burke per 6-4, 6-3.

La finale della Coppa del principe Kutch ha visto una bella vittoria della signorina Ryan, che ha battuto miss Thomas per 6-4, 6-3.



La robusta e utilissima motocicletta S. K. W. 175 c. c. completa di magnete Marelli-Rico elettrico (valore L. 2100) donata in gallo della Casa Rag. Bruno Savoni, Bologna, via del Porto, 15, rappresentante generale per l'Italia dei motori S. K. W., che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Provinciale indipendente dal Campionato di Calcio.

Scherma

La «Spada Mussolini»

I finalisti della «sciabola» juniores

Roma, 27 sera.

Il torneo di scherma tra ufficiali della M.V.S.N. per la disputa della «Spada Mussolini» è continuato oggi con la gara di sciabola per juniores. Alle eliminatorie hanno partecipato 34 ufficiali. Hanno avuto quindi luogo le semifinali. Per le finali, che si effettueranno domattina, si sono classificati i seguenti ufficiali: Capo manipolo Ferrari della Milizia Universitaria. Capo manipolo Marinelli della 112.a Legione, Capo manipolo Nencioni della 68.a Legione, Centurione Vione della 1.a Legione Ferroviaria. Capo manipolo Negro della 4.a Legione, Capo manipolo Battistella della 1.a Legione, Centurione Scudellari del 16.o Gruppo, Centurione Olivazzo della 1.a Legione Ferroviaria, Capo manipolo Tiralongo della 167.a Legione, Capo manipolo Pratella della 62.a Legione, Capo manipolo Troiano della 107. Legione, Capo manipolo Tucci delle Stalle della 10.a Legione.

Tiro a volo

Successo di tiratori italiani sulla Costa Azzurra

Montecarlo, 27, sera.

Allo stands di Montecarlo si è svolto ieri il premio Seine che riuniva 56 tiratori. Ecco i risultati: 1. a pari merito: Antonio Russo di Messina, Perez, francese, Hemptinne, ungherese, con 7 piccioni uccisi su 7.

Le «poules» sono state vinte da Calistani, Figna, Waren e Ducreux.

Bonaglia rimpatria

Buenos Aires, 27, sera.

A bordo del *Duilio* della nuova Società *Italia*, si è imbarcato per l'Italia il campione Michele Bonaglia. Le pratiche condotte dall'organizzatore Lectoure per un incontro di Bonaglia con Vittorio Campolo non hanno portato ad alcuna conclusione, essendosi il campione argentino rifiutato di incontrarsi col campione italiano. Il rifiuto di Campolo ha dato luogo a svariati commenti nei circoli sportivi di Buenos Aires.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Musica varia. — 19,25: Dopolavoro. — 19,35: Musica riprodotta. — 20,15: «Alcuni precetti per conservarsi sani»: conversazione medica. — 20,30: Concerto orchestrale. — 21: Trasmissione della commedia in 3 atti: «La 13.a sedia» di Bajard e Vailler. Dopo la commedia: dischi.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Opera. — Bruxelles: Concerto corale. — Praga: Concerto orchestrale e corale. — Vienna: «Thais» di Massenet (da un teatro). — Francoforte: «La vita per lo Zar» opera in 3 atti di Glinka. — Parigi: Concerto. — Heilsberg: Musica di Mozart e Verdi. — Monaco: Concerto di violino. — Londra: Grande orchestra. — Barcellona: Concerto. — Madrid: Musica da camera. — Radio-Suisse: Concerto Mozartiano.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Stamane, è mancata ai suoi cari

Eugenia Applotti-Socco

Ne danno il doloroso annuncio i figli dott. Ernesta col marito Ing. Virginio Rivano e bimbi; prof. Edoardo; Angelo con la moglie Eraida Lamberti e bimba; la sorella, i cognati, nipoti e l'affezionata Pierina Merlo. I funerali avranno luogo giovedì, 28 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, indi la cara salma proseguirà per Rivoli.

Torino, 27 gennaio 1932 - X

Via Sobrero 20

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, serenamente cristianamente visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Borla Marianna ved. Manuel

d'anni 88

Ne dànno il triste annuncio la figlia Maddalena col marito Cav. Uff. Giuseppe Quaranta e figli; Geom. Piero colla consorte Anita Ceccoli; Maria col marito Raul Gentinetta; il genero Cav. Prof. Marsengo Raimondo coi figli Prof. Giorgio, Marianna in Sosso, Ludovico, Maria in Buffa, Angelo e Luigi; i fratelli, cognate, nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Tiziano 45.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, la giovane e cara esistenza di

Giuseppe Bianchi

Impresario Costruttore

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte Biletta Maria coi bimbi Elena, Giuseppina e Felice, la sorella Annetta, il fratello Francesco, il suocero Biletta Giovanni, i nonni Biletta, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Gustavo Doglia 92. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 27 gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

A 79 anni spegneva la sua giornata operosa, secrata all'umanità, il

Prof. Filippo Antonio Rho

Direttore emerito
della Scuola L. Fontana

A quanti gli vollero bene perchè così loro Lo piangano, ne dànno notizia la vedova Emma Crivelli, il figlio Edmondo con la consorte Lidia Servi, il nipotino Silvano, la sorella Suor Candida, i cognati, i nipoti ed i cugini.

La sepoltura, in forma modesta secondo il desiderio del Caro Estinto, avrà luogo giovedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via Artisti, 38.

Torino, 27 gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Santamente come visse, spirava oggi

Emma Lattes Ved. Segre

La piangono i figli: Marco con la moglie Leonilde Jachia e figlia Lia Anna, Federico con la moglie Emma Levi e figli Sergio e Anna Maria; la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti, parenti, amici.

I funerali avranno luogo Giovedì 28 alle ore 9, partendo dall'abitazione via Sacchi 48.

Si dispensa dalle visite. Per aderire al desiderio della Compianta Estinta si prega non inviare fiori devolvendo in beneficenza.

Torino, 25 Gennaio 1932. 000

La Soc. An. Carboni Marco Segre comunica con profondo dolore l'improvvisa morte della Signora

Emma Lattes Ved. Segre

madre del Cav. Marco Segre, Amministratore della Società. 000

Munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, dopo breve malattia, è mancato in età di anni 86

Vigoffi Antonio di Lemie

Addolorati per la perdita ne dànno il triste annuncio: il figlio Giovanni con la moglie Santina Borelle e figli; le figlie Francesca col marito Carlo Bonino e figli, Emilia col marito Giovanni Solero e figlio, Adelina col marito Antonio Ramella, Giuseppina col marito Ernesto Pastore, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 16,30, partendo da via Priocca n. 4. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Croce Nera Tel. 52-185 - Stab. Tr. Oa. Fun.

Dopo lunga penosissima malattia cessava oggi di vivere, serenamente munito dei conforti religiosi

Giuseppe De Angelis

Con infinito dolore ne dànno partecipazione:

la moglie Gemma Garino,
il figlio Clemente,
la sorella, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Scrivia giovedì 28 corrente, alle ore 16.

Torino, 26 Gennaio 1932. Corso Sommeiller, 25.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 13, munita di tutti i conforti religiosi serenamente spirava

Bonfante Federica nata Solaro

Il marito Francesco; i figli: Giovanni, Giuseppe con la consorte Costamagna Letizia, Maddalena col marito Giacomo Marengo, Agnese col marito Luigi Celestino, Sebastiano con la consorte Yorta Barbara, Margherita, Federico; i nipoti, cugini e parenti tutti partecipano il